

1886

1886 b

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI

SULLA

C. P. Pogliano
22 X1 1994

GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA SESTA

RISULTAMENTO DELLE RICERCHE FATTE IN SARDEGNA NELLA STATE DEL 1885

DI

ACHILLE COSTA



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE FIS. E MAT.

DIRETTA DA MICHELE DE RUBERTIS

1886

*Memoria estratta dal Vol. II, Serie 2^a, N.° 8, degli Atti della Reale Accademia
delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli.
presentata nell'adunanza del dì 3 aprile 1886.*

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI SULLA GEO-FAUNA SARDA

MEMORIA SESTA

Risultamento delle ricerche fatte in Sardegna nella state del 1885

Già nelle precedenti memorie ho dato ragguaglio di quattro viaggi fatti nella Sardegna, de' quali i più brevi della durata d'un mese o presso a poco, il più lungo di ben tre mesi. Da ciò si potrebbe inferire che avessi potuto quasi tutta esplorare quell'Isola. E certamente che con essi ne ho conosciuta una grande parte. Ma la Sardegna è estesa abbastanza per poter dire di tutta conoscerla. Non meno di dieci anni, girandovi un paja di mesi l'anno, sarebbero necessari. Una delle regioni di cui mi rimaneva molto di sconosciuto era soprattutto il versante orientale, del quale solo qualche punto avevo visitato nel primo viaggio, cioè nel settembre 1881. A questo versante quindi ho cercato nel viaggio attuale consacrare la parte maggiore de' due altri mesi destinati. E per andar più direttamente allo scopo, per la prima volta ho prescelta la via di Roma — Civitavecchia — Porto Figari: via che, sebbene sia più tortuosa e meno comoda per chi deve da Napoli recarsi in Sardegna, pure nel modo come è coordinata la linea ferroviaria e quella di mare si compie in sole ventun'ore, vuol dire in tempo minore di quello che i piroscafi impiegano andando direttamente da Napoli a Cagliari. È evidente però che l'una e l'altra delle due linee può essere a sua volta più conveniente a norma della parte dell'isola cui si è diretto.

Prendendo adunque le mosse da Porto Figari, son passato a Terranova. Di là a Siniscola, estendendomi ne' due vicini paesi minori Posàda e Torpè; indi ad Orosei spaziandomi su tutta la così detta Baronìa, visitando Onifai, Irgòli e Gattelli; e finalmente a Dorgali, del cui territorio, a causa di sopravvenuta indisposizione, nulla potetti osservare.

Ad eccezione di Terranova, che già conosceva e che si appartiene alla Gallura, i rimanenti paesi, ossia quelli appunto che per me erano nuovi, fan tutti parte del di-

stretto di Nuoro che, come è risaputo ed io stesso ho notato in altre precedenti memorie, è quello in cui trovasi la gente più triste dell'Isola. Sicchè, quando misi piede nel primo paese venendo da Terranova ossia a Siniscola, cominciai a stare con certa circospezione. Nulladimeno debbo dichiarare che in tutti sono stato circondato da amici, i quali non mi han quasi fatto avvertire che mi trovavo in paesi difficili. Anzi, ne' paesi più meschini e più conosciuti per la cattiva indole degli abitanti ho trovata ospitalità presso persone cordialissime. Così a Posàda sono stato ospitato dal Cav. Francesco Giovanni de Giorgio, in allora Sindaco; in Torpè dall'agiato ed affettuosissimo Pastore Giovanni Pilosa; in Galtellì dal Rev. Sisinnio Palo Campus, Vicario Parrocchiale, e che unisce alla non ordinaria coltura letteraria, una squisita gentilezza. Oltre a ciò, molte cortesie ed agevolazioni mi hanno usato i signori Antonio Putzu Bardanzeddu in Terranova; Antonio Fenu, Pietro Coronas, Emmanuele Pibiri, Brigadiere de' R. Carabinieri, ed il nostro compatriota sig. Michele Martinelli Vice-Ispettore di P. S., in Siniscola; il Cav. Giovanni Guiso in Orosei; il Dott. Gavino Putzu ed il Sindaco Raimondo Serra, in Dorgali, e la famiglia del sig. Francesco Napoleone Nunziantè, Tenente delle Guardie di Finanza, in Gonone.

PARTE PRIMA

Relazione del viaggio

Luglio

2. Parto da Napoli col treno delle 7,42 a. m.; sono a Roma alle 2,00 p. m. Alle 2,35 riparto per Civitavecchia, ove giungo alle 4,25. Una vettura da nolo mi conduce dapprima all'Amministrazione dei Piroscafi postali italiani, onde prevedermi del biglietto, e quindi al porto, di dove una barca mi porta al battello (era il Moncalieri) che fa il servizio giornaliero da Civitavecchia a Porto Figari od Olbianova. Alle 5,25 (cioè con venticinque minuti di ritardo causato dalla posta) il piroscafo salpa. Il mare era placido, l'aria rinfrescata da un vento di maestrale. Si progrediva con sufficiente celerità senza che si avvertisse alcun movimento; sicchè un solo de' passeggeri mancò al pranzo che fu servito sopra coperta e che, cominciato alle ore 6 p. m., si protrasse fino alle sette; ed al the che si servì alle dieci.

3. Alle 4 del mattino eravamo già nel denominato *Golfo degli Aranci*, quantunque non una sola di tali piante attualmente vi esista; forse ve ne furono in altri tempi. Alle 4 $\frac{1}{2}$, si scende a Porto Figari. Avevo visitato questo punto nel giugno 1882, quando cioè la ferrovia che doveva congiungerlo a Terranova era appena nel suo cominciamento. In allora, solo qualche meschina casetta colonica vedevasi in quella campagna. Attualmente vi ha un vasto edificio per la stazione, nel quale, oltre all'abitazione degli impiegati, la Società delle Ferrovie sarde, con provvido divisamento, ha destinate alcune stanze sufficientemente decenti ad uso di Albergo ¹⁾. Pensai quindi profittare di tale op-

¹⁾ È inesatto il sig. Pais là dove, in un discorso fatto lo scorso anno nella Camera de' Deputati sulle condizioni della Sardegna, dice esservi in Porto Figari *un solo abituro denominato albergo*. Sarebbe a desiderare che vi fosse in Terranova un albergo con stanze decenti e con servizio di ristoratore come quello di Porto Figari. Evidentemente il sig. Pais l'ha veduto da lontano, senza visitarlo.

portunità per trattenermi qualche giorno, onde fare una perlustrazione in quelle campagne. Sicchè mi collocai in una di quelle stanze. Alle ore sette esco per la caccia, diretto al *Capo Figari*. Pria però di prendere l'altura, mi trattengo a cercare in vicinanza della stazione stessa, in un sito ove erano piante svariate già secche, frugando il terreno sabbioso da queste ricoperto, e qui ebbi la ventura di iniziare la mia campagna con una interessante specie d'Emittero Cidnideo, da me non ancora conosciuta in natura, la quale mi dava luminosa prova del fatto, che assai spesso il zoologo, soprattutto l'entomologo si defatiga e suda in località peregrine, mentre tiene i gioielli vicini a' suoi piedi. È il *Crocistethus Vallii* generalmente raro, e del quale il Garbiglietti nel Catalogo degli Emitteri Eterotteri Italiani riporta la varietà *basalis* Fieb. come della Sicilia. Nel continente italiano pare non siasi ancora rinvenuto; siccome il Puton, contrariamente all'affermazione di Mulsant, dice non essere stato trovato in Francia.

Erano poi non rari l'*Engistus boops*, che innanzi aveva sempre trovato in luoghi maremmosi; il *Pachymerus Douglasii*, che solo nel 1883 avevo rinvenuto sulle montagne di Desulo; la *Macropterna convexa*; il *Lamprodema maurum*, molto abbondante, soprattutto la forma *macroptera*.

Il promontorio che va denominato *Capo Figari* è completamente rivestito di Cisti e Lentischi, i primi de' quali eran già quasi secchi. Nella zona meno elevata vi stan confusi Mirti, che trovavansi in fiore. Di qua e di là vi ha qualche olivo selvatico, poche piante di Ginepro. Vedevansi in oltre tuttavia in sito alcune Ferule già secche e fruttifere. Siffatta vegetazione monotona non solo, ma in parte seccata, dar doveva naturalmente asilo poco attraente agl'insetti. Ed infatti molto poco vi rinvenni. Nondimeno in tanta scarsezza vi raccolsi la *Mutilla carinata*, descritta da' signori Sichel e Radoszkovsky sopra individui della Corsica. Di Coleotteri poco comuni eranvi la *Scaptia ophthalmica*, che trovavasi piuttosto abbondante, mentre precedentemente ne avevo rinvenuto appena un individuo nelle montagne di Desulo; il *Pachybrachys anoguttatus*, che precedentemente aveva sempre trovato in regioni montuose. Degli Ortotteri erano abbondanti l'*Aphlebia sardoa* e la *Ephippigera rugosicollis*, di cui la femmina offriva due varietà molto diverse nel colorito, l'una d'un verde come il maschio, l'altra color foglia secca, con tre serie longitudinali di macchie rotonde più pallide sull'addome. Nelle parti elevate era frequente la *Cicada orni*, quantunque non vi fosse alcun frassino; e nelle più basse eravi anche più abbondante la *Cicada cisticola*. Di Ditteri rinvenni una specie non ancor conosciuta d'Italia, la *Tephritis ramulosa*, descritta da Löw sopra individui del Portogallo e posteriormente trovata in Dalmazia: sicchè il Rondani non ne fa menzione nelle *Ortalidinae Italicae*.

Anche di Aracnidi vi fu qualche specie che non possedevo di Sardegna.

4. Esploro altra parte del *Capo Figari*; e sebbene neppur molto abbondante fosse stato il prodotto, pure varie buone specie raccolgo non trovate il giorno precedente. Principalmente, di Coleotteri, rinvengo un *Tropideres curtirostris*, specie non segnata ancora della Sardegna, nè del resto d'Italia, conoscendosi soltanto della Francia e della Corsica; il *Metholcus cylindricus*, che vi era abbondante. Di Ortotteri raccolgo un *Bacillus granulatus*, che solo nel 1883 avevo trovato sul Monte Chiesa di Aritzo. Di Emitteri rivedo con piacere il mio *Myrmecomimus paederoides*. Di Imenotteri una buona specie di *Epyris*?

Lasciato il *Capo Figari*, raggiungo la spiaggia del golfo degli aranci. Qui, intorno

a' piccoli fiorellini violacei d'una specie di *Statice*, unica pianta in fiore che vi esisteva, si aggiravano molti Imenotteri Apiarii, tra quali dominavano in numero le *Nomada fucata* e *furva*.

Presso la sabbia erano abbondanti l'*Enodia albisecta* e l'*Ammophila rubriventris*.

5. Alle 5 a. m. sono già levato per la idea di profittare del treno che parte alle 5 $\frac{1}{2}$, per Terranova ed ha una fermata alla *Marinella*, luogo che desideravo esplorare. Però il cielo era interamente coperto ed una leggiera pioggia cominciava a cadere. Stimai quindi miglior consiglio attendere per vedere cosa facesse il tempo. Alle 7, essendo cessata la pioggia e le nubi cominciando a dissiparsi, mi avvio al sito stesso a piedi, costeggiando sempre il binario della ferrovia che di tratto in tratto è tagliata nel nel granito, misto qua e là con lo schisto. Lungo il cammino, fermandomi a frugare tra i soliti lentischi, cisti ecc. rinvengo un grazioso *Eupelmus* dalle ali brevissime linguiformi, nere con fascia bianca, specie che posteriormente ho raccolto pure a Terranova e più frequente ancora presso Siniscola, ovunque sopra la medesima pianta, e che non ancora ho potuto determinare. Anche di Lepidotteri raccolgo una specie non ancora trovata.

Nella marinella vi ha ampia spiaggia sabbiosa, nella quale vegetano in abbondanza ed erano in fiore molte Euforbie e poche altre piante. Chi fosse stato nuovo per la Fauna Sarda avrebbe potuto far ricca provvigione di buone specie d'Imenotteri che si agiravano intorno i fiori delle due cennate piante. Per me vi fu di buono qualche minuta specie di Pteromalini. Erano poi frequenti sulle dette Euforbie le larve della corrispondente Sfinge, *Deilephila euphorbiae*. Entro la sabbia alla radice delle piante eravi anche poco ed ordinario.

6 Alle 5 $\frac{1}{2}$ a. m. lascio il Golfo degli Aranci, ove la residenza è tanto acconcia pel Naturalista, ed in ferrovia mi reco a Terranova, ove giungo alle 6. Questa città era da me già conosciuta, essendovi stato nel giugno del 1883. Però la mia dimora in allora non fu che di due soli giorni: uno de' quali fu impiegato a curiosare il Golfo degli Aranci, cui in quello anno non ancora si accedeva in ferrovia.

Alle otto esco col proponimento di esplorare più posatamente che non avessi fatto l'altra volta le sponde del fiume *Padrongianus*. Però la guida, anzichè a quello, mi mena ad un rivolo che è assai più presso alla città. E non me ne venne mica male dallo scambio. Dappoichè in una delle vie percorse rinvenni una piccola Mutilla che giungevami del tutto nuova, non avendola mai trovata nè nella Sardegna, nè nelle provincie napoletane. E dessa costituì l'oggetto più interessante della giornata. Era la *Mut. Perisii*, descritta da' sig. Sichel e Radoszkovsky sopra un solo individuo di Corsica.

Le sponde del rivolo erano ricche di vegetazione svariata, soprattutto di ombrellifere; ma di importante vi raccolsi solo buoni individui della mia *Megachile carinulata*. Presso le radici delle piante raccolgo una *Bryawis*, che giace indeterminata. Era abbondante l'*Ophonus puncticollis*: e tra i molti individui raccolti, uno offre una singolare anomalia di colorito, della quale sarà detto nella parte terza.

7. A circa venticinque chilometri da Terranova vi ha il denominato *Stagno San Teodoro*. E poichè in tutte le contrade percorse, là dove sono stagni ho avuto premura di visitarli, volli vedere ancor questo; tanto maggiormente, in quanto è il primo che s'incontra sul litorale orientale. Per accedervi si batte la via nazionale che mena a Siniscola e che prosegue poi fino a Cagliari: e solo quando si è in prossimità dello sta-

gno, si lascia la via carrozzabile per mettersi in un sentiere che traversa la boscaglia, e che solo i veicoli detti *saltafossi* (di cui appunto mi avvalsi) possono percorrere. Il tenimento di Terranova, all'infuori di pochi vigneti e di qualche piccolo orto, è tutto terreno incolto e ricoperto della consueta boscaglia costituita di Cisti, Lentischi e giovani Corbezzoli. Sicchè a pochi passi dalla città non vi ha che questa boscaglia, sia nella parte piana, sia nella montuosa: e da sotto quelle macchie vedevansi frequentemente levare a volo individui parecchi delle rinomate Pernici sarde (*Perdix petrosa*). Appena un poco prima di raggiungere lo stagno trovasi qualche ettaro di superficie coltivato a cereali. Quindi luoghi deserti. Non meno di tre ore e mezzo s'impiegano per giungere al posto.

Di tutti gli stagni della Sardegna che finora conosco (e son la massima parte), questo di San Teodoro più di ogni altro l'è un puro e semplice vastissimo seno di mare, dal quale lo separa semplicemente una linea di canne destinate a regolare l'entrata del pesce. Quindi sulle sponde non vedesi punto vegetazione palustre. In taluni tratti vi ha un'angustissima zona con Salsole, oltre la quale comincia immediatamente la boscaglia.

Le mie esplorazioni cominciarono tra le radici delle Salsole; e vi trovai taluni Coleotteri non rinvenuti innanzi, come il *Pogonus flavipennis*, che non era molto comune e l'*Heterocerus hamifer*, che invece vi era abbondante. Comunissimo era il *Pogonus chalcus*, che in altri luoghi avevo visto assai scarso. M'interessò poi moltissimo una minutissima specie di Imenotteri alteri del genere *Diapria* e proprio di quel gruppo di cui Jurin costituì il g. *Psilus*. Sopra le salsole vive anche abbondante la *Cicadula salsolae* che prende dalle stesse un bel color roseo.

I suffrutici mi offrirono di buono varii Micro-Imenotteri. Vagante sulla sabbia rinvengo una varietà del *Lygaeosoma reticulatum*.

L'oggetto infine che può considerarsi come il più interessante della giornata fu una *Exoprosopa* che, a vederla, mi risvegliò alla mente qualche cosa di non europeo. Ed infatti essa è la *Ex. rutila*, Wiedm., descritta dapprima sopra un individuo acefalo proveniente dal deserto arabico e poscia trovata nell'Asia minore e nella Siria.

8. Superiormente ho accennato il mio primo pensiero nel giungere in Terranova essere stato quello di esplorare le sponde del fiume Padrongianus, e non averlo effettuato per imperizia della guida. Non volli però rinunciare a quel proponimento. Conosciuto quindi il posto, per averlo traversato il giorno innanzi, mi ci recai a piedi, distando poco più d'un'ora dalla città. Lo raggiunsi in vicinanza del ponte crollato e quindi percorrendo la via nazionale. Le sponde sono molto alberate da Salici e da Alni. Vi cresce in oltre abbondante la *Typha palustris*. Parecchie furono le cose buone raccolte; ma due soprattutto mi giunsero interamente nuove. L'una fu una specie per quanto piccola, altrettanto graziosa di Coleotteri del gruppo degli *Elmis*, la quale pare viva sopra la Tifa e che è il *Limnius Dargelasi* Latr. (*tuberculatus*, Mull.), che in Sardegna dicesi trovato soltanto dal Ghiliani; l'altro fu quel grazioso e singolare Friganeideo, *Chimarra marginata*, che nelle provincie napoletane non avevo mai incontrato. Ancora fu interessante una specie di *Ichneumon* affine all'*erythraeus* Grav. ed al *discrepator* Wesm. senza potersi ad alcuno di essi riferire, e due specie di *Salda*, ambedue nuove per la Sardegna, cioè la *S. cincta*, generalmente piuttosto rara, e la *S. opacula*, i cui individui convengono più esattamente con la varietà *nitidula* indicata da Puton sopra individui della Corsica. In fine noterò di aver riveduta la *Sisyra iridipennis*, che precedentemente avevo raccolta presso Milis.

Poco fuori la città, verso la spiaggia, vi ha suoli ricoperti qua e là di acqua marina che rimane impantanata, e presso i quali cresce abbondante la salsola. In questa è frequente un Capsino l'*Hadrophyes sulphurella*, che tingesi in roseo, siccome in quelle dello Stagno San Teodoro vi era una *Cicadula salsolae*. E non è il solo caso in cui sopra una medesima pianta vanno congiunti un Capsideo ed una Cicadaria che assumono identica tinta. Altro bello esempio ce lo porgono i Tamarici con la *Tuponia hippophaes* e l'*Athisanus stactogalus*. Notai ancora lungo la via un'abbondanza del *Chrysops marmoratus*: tutti individui maschi.

9. Tempio non era nel programma dell'attuale viaggio, avendone discretamente esplorate varie parti del suo territorio nel giugno 1882. Però due cose m'interessavano; l'una, di poter trovare esemplari completi del Friganeideo, *Thremma sardoum*, da me descritto sopra uno malconcio e mutilato ricevuto dal sig. Antonio Giuseppe Cabella; l'altra, di raccogliere altri individui dell'*Ammicola physaeformis* del Rio Coghinas, possedendone due solamente. A tale scopo pensai fare una piccola diversione, la quale riusciva molto agevole da Terranova. Mi vi recò quindi in vettura.

10. Perlustro un bosco di Querce-sughero in un sito detto *Monte di Corte*, in fondo al quale scorre un rivolo di acqua, sulle cui sponde vi ha parecchi Alni. Ne percorro un lungo tratto, come quello che mi offriva la possibilità di trovarvi il *Thremma*, ma fu opera vana. V'erano altri friganeidei, come il *Limnophilus vittatus*, ma non quello. Oltre a ciò la caccia fu in generale scarsa, sebbene non priva di qualche specie interessante di Imenotteri, come la *Glypta flavolineata* ed un *Cryptus* affine al *viduatorius*. Sopra l'Elci trovai alcuni individui del *Cyrtopsochus irroratus*, ed assai abbondante l'*Oribates humeralis*. Noterò ancora aver riveduta la *Chaetostoma princeps*; un individuo solo. Presso il rivolo raccolgo alcune buone specie di Microlepidotteri, fra quali l'*Argyrestia albistria*; e di Cicadarie la *Eupteryx corsica*.

11. Mi rimaneva l'altro desiderio, quello di ritrovare l'*Ammicola*. A tale scopo in questo secondo giorno di dimora in Tempio mi reco al Rio Coghinas e proprio in quella parte che è in vicinanza della Cappella di S. Rocco, la stessa cioè che esplorai nel giugno 1882. E per aver maggior tempo per le mie ricerche, anzichè di cavallo, mi avvalsi di una vettura, sicchè partito da Tempio alle 5 $\frac{1}{2}$, alle 7 fui sul posto indicato. Pescai quante piante aquatiche vegetavano nelle sponde del fiume per una estensione assai maggiore di quella in cui ricordavo molto bene aver trovato quella nominata specie; vi rinvenni, oltre le comuni, buoni individui della *Physa truncata*, ma nè dell'*Ammicola physaeformis*, nè della *Physa saeprussana*, che erano le specie più interessanti, potetti trovare un individuo solo. Questa simultanea mancanza delle due indicate specie, le quali avean comune il vivere là dove le piante fluviali eran maggiormente alterate o vicine alla putrefazione, mi fece comprendere che col ritirarsi delle acque per la stagione più inoltrata avean dovuto rimanere a secco e quindi distrutte.

Mancato lo scopo principale, mi detti a ricerche entomologiche. A poca distanza dalle sponde, là dove non vi sono Cisti e Lentischi, vegeta in abbondanza una specie di *Equisetum*, e sopra questo trovavasi in grande abbondanza una graziosa specie di *Cryptocephalus* che non avevo ancora veduta, e che sembrami non descritta, onde l'ho nominata *Cr. equiseti*. Altra specie dello stesso genere, anche assai piccola e nuova, era sopra i Salici che crescono in numero sulle sponde. Ancora sui Salici era abbondante il *Pediopsis virescens*. E sopra di questi ancora rinvenni due Tentredinidei del genere *Ne-*

matus, i quali, per la grande rarità degl'Imenotteri di tale famiglia nella Sardegna avevano uno speciale interesse, facendo elevare ancora il numero totale delle specie finora rinvenutevi. Aggiungi a questo, che uno di essi, maschio, è molto affine al *Nematus cembrionicornis* da me descritto tra quelli della Fauna Napoletana, e che io stesso dopo l'unico individuo che mi servì alla descrizione non ho più veduto. L'altro è femmina, e probabilmente della specie stessa. Ed in conferma sempre della poca frequenza di siffatti Imenotteri, di cadauno non potetti trovare che un individuo solo.

Poco distante dal sito in cui mi trovavo vi ha il paese Perfugas, che non conoscevo, e nel cui tenimento trovansi acque termali assai rinomate nella Sardegna, che avevo premura di visitare. Per lo che mi ero determinato andare a pernottare nel nominato paese. Esaurite quindi le indagini, mi rimisi in vettura e vi fui in un'ora. Perfugas è uno dei paesi più infelici della Sardegna, sicchè sarebbe stato impossibile trovare un alloggio qualunque. Ma una lettera dell'ingegnere Francesco Maria Cabella di Tempio mi fece aver adito presso il sig. Salvatore Tortu-Mürino, dal quale fui accolto assai cordialmente, del pari che da suo figlio Giacomo, giovane colto, educato negli studii tecnici prima in Sassari e poi in Napoli.

12. Esco alle 5 $\frac{1}{3}$, a cavallo, con pedone ben esperto de' luoghi, essendo la via da percorrere per raggiungere le *Terme del Castel Doria* lunga e intrigata. Si traversa una vasta pianura leggermente accidentata, in massima parte coltivata a cereali, e quindi si scavalcano varii monti, l'ultimo dei quali va denominato *Serra Barula*. Da questo si domina una vastissima pianura, che si termina nel mare, e nella quale serpeggia l'ultimo tratto del Coghinas il quale, avendo un letto assai poco profondo e mancando di ogni sorta di argine, spessissimo straripa ed invade tutta intera quella pianura, che si converte in ampia palude. Discendendo da quel monte si tiene a destra un'altura su cui siede l'antico Castello Doria, dal quale han preso nome le acque termali. Circuendo i piedi di questa altura, dopo poco men che quattr'ore di non interrotto cammino, da Perfugas, si giunge alla meta. Il fiume in tal sito a destra (considerata la corsa del fiume) bagna la nuda roccia che vi discende a picco, ed a sinistra ha angusta spiaggia arenosa. Dal fondo del fiume sprigionasi l'acqua termale, il cui calore è di tale potenza, che per l'intera ampiezza del fiume e per una lunghezza d'una quarantina di metri l'acqua è scottante tanto, da non potervi tenere la mano neppure un secondo. La temperatura nel punto in cui son le sorgenti è stata calcolata a 73 R. Certamente è l'acqua termo-minerale più calda della Sardegna. Molti infermi di malattie per le quali quelle acque sono indicate, vi si recano a fare i bagni. Però, non essendovi ricovero di sorta alcuna, coloro che ottengono dal Municipio la concessione delle acque, e quindi assumono la direzione dei bagni, lungo quel tratto del fiume in cui l'acqua è scottante costruiscono bagnarole temporanee. Per cadaun infermo scavano nella sabbia un fosso capiente della persona a qualche metro distante dal margine del fiume, ed in quello mediante un canale, che poi si ricolma, fanno passare l'acqua, di cui temperano il calore con acqua fresca. Una tenda costituita da lenzuoli sostenuti da rami secchi di alberi copre ogni cosa. Altra tenda simile è destinata a far riposare l'infermo che esce dal bagno.

Di caccia non v'era tempo da occuparmene, nè il luogo si sarebbe prestato. L'unico ricordo che ne riportai fu il *Tachytrechus ripicola*, che vive in gran numero sulla sponda sabbiosa del fiume, là dove l'acqua comincia a divenir tiepida.

A mezzo giorno mi rimetto in cammino prendendo altra via, che mi menò alla

cantoniera di Coghinas, ove avevo disposto si trovasse la carrozza che mi ricondusse in Tempio.

13. Da Tempio ritorno a Terranova, onde riprendere il corso del Littorale orientale, secondo il programma propostomi.

14. Non volli lasciare questa città senza esplorare nuovamente le sponde del fiume Padrongianus. Però nulla mi si offerse che non avessi già trovato nell'altra visita. Anzi noterò un fatto che dimostra sempre quanto sia eventuale il rinvenimento di talune specie. Del *Limnius Dargelasi* trovatovi in allora in abbondanza non ne vidi uno solo, non ostante avessi ripetute le indagini proprio sul medesimo luogo.

Nella vasta pianura incolta e destinata a pascolo, che precede il fiume, era frequente la *Sphæa paludosa*, che si aggiungeva alle specie trovate precedentemente nell'isola.

15. Proseguendo la linea littoranea, il primo paese di una certa importanza che s'incontra è Siniscola. Da Terranova vi si può accedere in carrozza, essendovi la strada nazionale. Le carrozze però son quelle di cui vi ha grande penuria. D'altronde una porzione l'avevo già conosciuta nello andare allo Stagno San Teodoro. E però mi decido recarmivi per mare. M'imbarco sul piroscalo che viene da Genova per fermarsi a Cagliari toccando i principali scali della costa orientale dell'isola. Si parte all'una e quarto pomeridiana. Alle 4 il piroscalo si arresta a sufficiente distanza dalla marina di Siniscola. L'unica barcaccia che viene deve caricare dapprima le mercanzie e poi imbarcare i passeggeri. Sicchè non prima delle cinque sono a terra. Qui si trova una spiaggia arenosa deserta, l'unico edificio che si vede essendo quello destinato alle guardie di finanza. Quindi nessun mezzo di trasporto per accedere al paese, il quale dista dalla marina circa sei chilometri. Per fortuna un bovaro, che aveva un piccolo carro destinato al trasporto di merci venute col piroscalo, condiscese a mettere sopra di esso il mio bagaglio. Io lo seguii a piedi, e dovendo accomodarmi al lento passo de' bovi, s'impiegarono non meno di due ore e quarto. Lungo la via ebbi a notare la grande frequenza di *Mutilla*, sia in individui, sia per numero di specie, tra quali talune che in altri luoghi avevo sperimentate rare, come la *Spinolæ* e la *Chiesii*, le altre essendo la *brutia*, la *coronata*, la *rufipes* e la *capitata*: poteva davvero dirsi la via delle *Mutilla*.

Siniscola è paese che non offre alcun albergo propriamente detto, e non potendo per l'ora avanzata far uso delle mie relazioni, dovetti adattarmi all'unica stanza che mi si assicurò esistere; stanza, o meglio ammezzato, cui si accedeva per una botola che per decenza non descriverò, che però abbandonai dopo due notti, trasferendomi in una stanza in famiglia procuratami dal Brigadiere de' rr. Carabinieri sig. Pibiri, e nella quale mi trovai molto bene.

16. Il giorno precedente, nel percorrere la vasta pianura che segue alla marina, mi avvidi che, mentre in generale era rivestita de' consueti suffrutici, in taluni siti eranvi vasti campi con *Euphorbia Cupani* in fiore. La prima perlustrazione quindi volli farla in questi. All'opposto di Terranova, Siniscola ha un territorio coltivato estesissimo. E però, per qualunque direzione si esca, ci è da fare lungo cammino noioso innanzi di trovarsi nella parte incolta. Il posto pertanto prescelto fu veramente importante. Vi raccolsi molti buoni Imenotteri, tra quali un secondo individuo dell'*Apaeleticus sardous* da me descritto nella memoria quarta; l'*Anthidium nanum* Mocs., che pare sia conosciuto soltanto di Ungheria; non rara la *Nomia aureofasciata*. Di Coleotteri segnerò l'*Ochthenomus unifasciatus*, non registrato tra gli abitanti dell'isola.

17. Visito il bosco del Monte Graziano, per accedere al quale si cammina circa due ore. Il bosco è formato di Elei, Corbezzoli, Eriche veramente arboree, Olivi selvatici, Tassi. Qua e là vi ha campicelli con Euforbie. Hanvi due fonti di acqua, l'una assai in alto, detta *fonte graziano*, l'altra più giù detta *fonte cantaru*; dalle quali fonti si originano due rivoli che si disperdono pel bosco. L'è questo un insieme di condizioni che farebbe augurare una caccia copiosa ed importante. Nondimeno poche furono le specie che m'interessarono perchè non ancora ritrovate nell'isola. Ma tra le poche vi fu la *Leptidea brevipennis*, che in Sardegna dicesi trovata soltanto da Ghiliani. Trovai una *Chalcis* non ancor definita. Era notevole la frequenza della *Acmaeodera lanuginosa* sopra i fiori del Cardo scardasso. Sopra i Lentischi una varietà più piccola dell'*Aspidocoris cyaneus*. In vicinanza delle acque la *Oxycera triineata*. Sopra un grosso macigno si aggiravano varii individui un di *Saliciscus* non ancora definito. Intorno le acque era abbondante uno *Psilopus*, di cui non potetti trovare un solo maschio. Intorno ai fiori di Euforbie moltissimi apiarii, soprattutto del genere *Halictus*; e tra le diverse specie, talune non comuni.

18. In vicinanza di Siniscola scorre un modesto fiume, il quale poco innanzi di versarsi nel mare si dilata in cul di sacco. Le sponde del fiume sono in buona parte alberate. Quelle dello stagno nella state si disseccano più o meno col marcimento delle rispettive erbe, producendo l'aria miasmatica, per la quale sono spesso sofferenti gli abitanti e del paese e delle campagne. Nelle parti che rimangono asciutte vi vegetano in copia, come all'ordinario, la Salsola e la Salicornia. Quantunque già sapessi che non aveva il carattere de' veri stagni, pure volli visitarlo, facendo un cammino di sei chilometri circa per raggiungerlo. Nulla di speciale potetti rinvenirvi, meno una varietà dell'*Engistus boops*. Lungo le sponde del fiume non era rara la *Serenthia atricapilla*.

19. Dicesi di nostro Signore che *septimo autem die requievit*. E così feci io in questo giorno, ch'era Domenica. Però non fu desiderio o bisogno di riposo che mi fece astenere dall'uscire in campagna, bensì l'assoluta necessità che avvertivo di riordinare le collezioni già fatte e le note del viaggio.

20. A pochi chilometri da Siniscola (sei in sette) trovansi due piccoli paesi di meno che un migliajo di abitanti ciascuno, che volevo visitare. E poichè non poteva farsi a meno dell'ospitalità privata, già per mezzo di amici eromi per entrambi procurato un asilo.

Esco da Siniscola alle 5 $\frac{1}{2}$ ed a piedi mi dirigo a Posàda. Ne' campi ad Euforbie che s'incontrano frequenti per via mi trattengo varie ore, avendone sperimentata la importanza. Erano soprattutto gl'Imenotteri Scavatori quelli che richiamavano l'attenzione. E parecchie specie vi rinvenni che non avevo ancor viste nell'Isola. Predominava il più vistoso Pompilideo di Europa, il *Priocnemis annulatus*, che spiccasi a voli sì lunghi, ora quasi diritti, ora ad arco di cerchio, ch'egli è ben malagevole dargli la caccia. E non fu senza fatica che de' molti potetti chiapparne due soli maschi e due femmine. Dello stesso genere *Priocnemis* rinvenni il *variabilis* ed una terza specie che mi giungeva nuova, e nella quale ho riconosciuto il *Pr. (Calicurgus) egregius* descritto da Lepeletier sopra individui di Corsica. Parimenti fu per me interessante il trovare un secondo individuo della *Mutilla Agusii*, poichè mi dimostrava la costanza de' suoi caratteri specifici. Del genere *Enodia*, oltre alla ordinaria *albisecta*, eravi assai abbondante la *lividocincta*. D'Ichneumonidei trovavasi il bello *Ichneumon fusorius*. Sopra i Lentischi raccolgo buone specie di Microimenotteri.

Alle 12 giugno a Posàda, paese edificato al ridosso di una rocca calcarea, sulla cima della quale si eleva l'antico castello baronale, che vedesi anche da mare nella traversata da Terranova a Siniscola. Sono ospitato dal Cav. Francesco Giovanni De Giorgio, Sindaco del paese.

Il giorno salgo a visitare gli avanzi dell'antico castello, meno per curiosità, che per vedere se sotto le pietre che sogliono stare sparse intorno a siffatti antichi fabbricati si rinvenisse qualcosa, ma nulla vi trovo d'interessante. La notte, a causa dello straordinario numero di zanzare, non fu possibile dormire un minuto solo.

21. Mi reco ad uno Stagno che dista circa due chilometri dal paese. Le sponde di esso in varii tratti divengono vere puzzanghere fetide in modo, che l'olfatto vi soffre non poco rimanendovi dappresso. Per la qual cosa non è a meravigliare che Posàda sia paese in cui dominano le febbri miasmatiche e l'abito cachettico negli abitanti. Aggiungesi ancora che l'acqua della quale debbono far uso è tutt'altro che buona.

L'esplorazione eseguita tra le radici delle Salsole, che son le sole piante che vi vegetano, mi fece riconoscere come anche gl'insetti rifuggissero da quelle condizioni mistiche. Non vi erano che pochi minuti Carabicini e Stafilini. La sola cosa che m'interessò fu un minutissimo Pteromalino attero, di color rossiccio uniforme, che credo non conosciuto. Nella campagna percorsa erano frequenti la *Cerceris specularis* e la *Leucospis sardoa*.

Non accomodandomi di passare una seconda notte in veglia assoluta, il giorno lascio Posàda per recarmi all'altro vicino paese Torpè. Parto alle 6, e camminando a giusto passo vi giungo alle 7 $\frac{1}{4}$. Torpè è paese anche più meschino di Posàda, messo in pianura ed a case quasi tutte terranee. Ero indirizzato ad uno dei più agiati proprietari del paese, Giovanni Pilosa. Questi mi accoglie con quella effusione di cuore che è propria de' Pastori della Gallura, sicchè faceami dimenticare di trovarmi nel Distretto di Nuoro. La sera, dubitando che mi annoiassi, volle che uscissi con lui e mi condusse dal Sindaco Michele Bona, e poi dal sig. Francesco Ilari piemontese, Direttore di una miniera che è presso Torpè, quindi da un botteghiere per prendere qualche bibita non contento che nelle visite fatte ci si era servito caffè, vino, cognac. Infine dovetti pregarlo perchè si persuadesse a farmi rientrare in casa per riposare.

22. A poca distanza dal paese scorre un modesto fiumicello che forma qua e là de' seni, ne' quali l'acqua rimane quasi stagnante e putrida, rendendo anche l'aria malsana. Impiego la giornata nella esplorazione delle sponde di un tratto del fiume e di varii seni, le quali son tutte alberate e fornite di piante palustri. Sopra i Salici trovo abbondante il *Cryptocephalus sulphureus*, che non trovasi registrato nel Catalogo dei Coleotteri della Sardegna pubblicato dal Bargagli; nè nella Monografia de' Criptocefali dell'antico continente di De Marseul ¹⁾ trovasi menzionata la Sardegna tra le patrie di detta specie; oltre l'altro piccolo già raccolto sugli alberi stessi presso il Coghinas. Ne' prati umidi sparsi in varie parti raccolgo un *Rhopalum gracile*, di cui altro individuo avevo trovato nel 1883. Rinvengo un *Pompilus* nel quale non esito a riconoscere lo *spissus*, Schdt., non ostante sia specie trovata sinora solo nel settentrione di europa. Il rinvenimento di questo Pompilo ha pure grande importanza, pel fatto che in Sardegna la sezione de' Pompili con addome rosso alla base, che nel continente euro-

¹⁾ L'Abeille, vol. XIII, 1875.

peo è largamente rappresentata, in Sardegna è oltremodo scarsa. Nel 1882 trovai due maschi di specie assai piccola che rimase allora indeterminata, e nella quale ho potuto posteriormente riconoscere il *Pompilus trivialis* ¹⁾. Questo quindi è il secondo esempio di un gruppo di cui si hanno parecchie specie europee. Nelle praterie eravi il *Melithreptus flavicauda*, di cui un individuo solo avevo trovato presso Oristano nell'Agosto 1883. Qui sembrava non molto raro. Ne' luoghi aridi trovo un secondo individuo della *Ewo-prosopa rutila*, raccolta presso lo Stagno San Teodoro.

Eran le nove di sera: Giovanni ed io facevamo una frugale cena, quando un amico di lui lo chiama in disparte e gli dice qualche cosa sotto voce. Ritorna turbato e pensieroso, sì che fui spinto a dimandargli di che si trattasse. Allora mi disse avergli il suo amico comunicato essere penetrata nel vicino paese Posàda una banda armata di crassatori; tutti gli uomini del paese che avean fucili essersi armati, ed una porzione capitanata da un carabiniere che trovavasi in perlustrazione (non essendovi in paese stazione) essersi diretta a Posàda, altra essere rimasta alla custodia del paese. Io, soggiunse, *non vado per non lasciar te; non aver paura, perchè dovranno prima ammazzare me e poi toccare un tuo capello: intanto bisogna prendere delle precauzioni*. Si arma fino a' denti, chiude la casa, manda innanzi la famiglia e presomi per la mano mi dice: *vieni con me e sta tranquillo*. Invero io non era punto palpitante, per la semplicissima ragione che i crassatori dopo aver commessi reati in un paese, anzichè andare a commetterne altri in paese vicino, che comprendono trovarlo in difesa, cercano guadagnare la campagna per sottrarsi alle investigazioni della forza. Nondimeno feci il voler suo, apprezzando immensamente l'affettuosa premura che spiegava per me. Si andette in una casa la quale per la umile condizione degl'inquilini non avrebbe in alcun caso richiamata l'attenzione de' crassatori. Lì ci trovammo riuniti in unica stanza dodici persone; donne coricate, ragazzi dormienti sdraiati a terra, madri con bimbi irrequieti. Gli uomini s'intrattenevano a fare i loro comenti sul fatto, l'uno raccontando le simili crassazioni avvenute nello stesso Posàda, un altro narrando quelle avvenute nel paese proprio. Io pensavo ad una cosa sola, cioè che, posta la esistenza di questa banda di crassatori, mi conveniva abbandonare il distretto di Nuoro e quindi tutto il proseguimento del mio itinerario e prendere regioni sicure. Mentre così passavano le ore, si sente picchiare alla porta; Giovanni, impugnando sempre il fucile, dimanda chi vive. Assicuratosi essere il proprio fratello, apre; e dopo pochi istanti rientra annunciando essersi avuto l'accertamento ch'era stato un falso allarme, e che nessuna banda esisteva nè a Posàda, nè altrove. Tranquillizzati da tale non equivoca rassicurazione si ritorna alla propria casa. Si seppe poi l'allarme essere nato dal fatto che parecchi contadini di Posàda, venuto il bujo, si erano divertiti in prossimità del paese a sparare numerose fucilate: divertimento che costò caro anche a loro, poichè dovettero risponderne alla giustizia.

23. Da Torpè ritorno a piedi a Siniscola. Vista la importanza de' campi ad Euforbie, che mi avevano dato sempre buone cose, non volli neppur ora percorrerli senza farvi delle ricerche. Ed in fatti, vi raccolsi, appunto sopra le Euforbie, un bellissimo individuo della *Mordella Gacognii*, la quale non solo non era stata prima trovata in Sardegna, ma anche in Francia, di dove si conosceva, è generalmente rara. Oltre a ciò vi raccolsi un secondo individuo del *Priocnemis egregius*. Eranvi individui maschi della

¹⁾ Vedi Memoria 5^a, pag. 12.

Mutilla brutia. E più di tutti fu di molta importanza l'*Eristalis quinquelineatus*, non conosciuto dal Rondani, e che citasi soltanto della Spagna e dell'Africa.

24. Esploro le sponde del fiume che scorre in vicinanza del paese, che finisce nello stagno visitato già il giorno 18, e che per la ricca vegetazione sia di Salici, sia di piante palustri, faceano presagire ancora abbondanza di entomati caratteristici di simili luoghi, ma ivi nulla vi trovo che meritasse esser ricordato. Noterò soltanto avervi rinvenuto quel singolare Friganeideo raccolto presso le sponde del Padrongianus a Terranova. Invece, qualche buona specie rinvenni in una vicina aia incolta con *Euforbia Cupani* ed *Asclepias fruticosa*. E soprattutto vi fu un'Incumonideo del genere *Pimpla* del tutto nuovo, una specie di *Anthidium* da me non conosciuta, ed un *Crabro* non prima trovato nell'isola e che neppur possedevo delle provincie napoletane. Anche in Imenotteri citerò lo *Sphcodes hispanicus* e due altri individui del *Rhopalum gracile*. Di Lepidotteri era notevole l'abbondanza della *Sesia uroceriformis*. La sera, passando in casa per una stanza buia, richiamò la mia attenzione una fiammella di luce fosforescente attaccata alla parete. Proveniva da una *Zygia oblonga*.

25. Fra i due tenimenti di Siniscola e di Lula vi ha un esteso monte, la cui maggiore altezza si eleva circa 800 metri sul mare, e che dalle creste di calcarea nuda e bianca va acconciamente denominato Montalbo. Esso però è troppo distante da Siniscola per poterne in un giorno stesso ascendere la vetta e fare ritorno in paese. Sapevo che proprio a' piedi della maggiore altura vi ha una cantoniera costruitavi dalla Società di uno Stabilimento minerario che è in quelle adiacenze, ed ora di proprietà provinciale, nella quale avrei potuto rimanere al coperto la notte, stante che per gentile cura del sig. Domenico Cordella, Ingegnere in capo della provincia di Sassari, ero munito di lettera che mi autorizzava a pernottare in qualsiasi dalle cantoniere provinciali. Sicchè mi propongo profittarne e quindi vi destino due giorni.

Parto alle 4 $\frac{1}{2}$ a. m. a cavallo. Alle 6 sono alla fonte Graziano che già conoscevo (vedi giorno 17). Qui mi fermo per fare qualche ricerca. E quantunque fosse località di già esplorata, pure vi raccolgo la *Megachile maritima*, Apiario che sebbene non sia raro nel continente, pure vedevo per la prima volta, e qualche altro Imenottero di specie non ordinaria. Fo colazione all'ombra d'una vetusta Elce. Alle nove mi rimetto in cammino. Costeggiando l'un dopo l'altro diversi monti coperti di boscaglia e sempre sulla via di Lula, si traversa un bosco di Elci detto *sa janna de sa mela*, nel quale parimenti mi fermo. Vi raccolgo una Friganea nuova per la Sardegna, il *Grammotaulius atomarius*. Era notevole la straordinaria abbondanza della *Tephritis formosa*. All'una p. m. giungo alla indicata casa cantoniera. Resto sorpreso dello stato cadente ed oltremodo lurido in cui questa si trovava, mentre le case cantoniere edificate dalla Provincia sono generalmente edilizii aventi, per lo meno esternamente, l'aspetto molto decente. Certo l'ingegnere sig. Cordella deve non averla mai veduta; in contrario non avrebbe esitato un giorno solo a renderla abitazione accomodata per uomini, anzichè per maiali. Pertanto, non potendo più retrocedere, nè rimanere a cielo scoperto, dovetti accontentarmi di una delle stanze di quel tugurio.

Ho già detto che la cantoniera trovasi proprio in prossimità della maggiore altura di Montalbo: Un dolce declivio rivestito di Eriche, Cisti e Corbezzoli conduce alla cresta di nuda roccia. Siffatto pendio mi occupo a ricercare nelle ore pomeridiane. Vi trovo due Coleotteri che non ancor conoscevo: un bel *Cleonus*, che mi destò l'idea di specie

molto interessante e probabilmente nuova, quale in effetti la credo anche ora in seguito allo studio fattone, sicchè la chiamerò *C. montalbicus*; ed il *Cryptobrachys cinctus*, che è una delle molte specie che, per quanto finora si sa, sono esclusive della Corsica e della Sardegna. Di specie non ordinarie eranvi abbondanti l'*Hysteropterum areolatum*, il *Systoechus lucidus*, men frequente un *Peritelus* (indeterminato). Di Lepidotteri notturni eravi la *Porthesia auriflua*, la *Cidaria coraciata*, trovata già nel Gennargento e l'altra piccola Geometra, *Acidalia bisetata*. Non era rara la *Tibicina luctuosa*, confermandosi essere questa Cicala propria di luoghi montuosi.

Sul tramonto vedevansi levati a volo moltissimi individui di quel minuto Bostrichideo che è lo *Xyleborus saeseni*.

26. Volendo risalire sulla vetta, formata di roccia nuda che scende quasi a picco, oltre alla guida che portavo con me da Siniscola, prendo in mia compagnia uno dei cantonieri che molto meglio conosceva la montagna. Ci mettiamo in cammino alle 4 $\frac{1}{2}$ a. m. Superiamo il declivio da me già esplorato nel precedente pomeriggio, e per un sentiere erto e disastroso si scavalca la nuda cresta, giungendo in alto dopo tre quarti d'ora di totale cammino.

Superata la cresta trovasi un vasto altipiano coperto principalmente di *Elychrysum*, *Ononis*, *Teucrium*. Ne' lembi soltanto sorgevano due giovani Ginepri ed un Tasso.

Fin da che comincia la nuda roccia e nell'altipiano incontravasi frequente la varietà della *Clausilia Kusteri* che la Paulucci ha chiamata *sancta* ¹⁾ e qualche *Hyalina*. Sotto i numerosi sassi dell'altipiano null'altro rinvenni che l'*Ophonus rotundatus*. Svolazzava in questa pianura oltremodo abbondante la *Cledeobia angustalis* e qualche individuo della *Phorodesma smaragdaria*. Sopra il maggiore de' due Ginepri trovo un *Ciphostethus tristriatus*, che nell'agosto 1883 avevo rinvenuto in numero sul Tasso nella valle di Correboi, ed un *Gonocerus juniperi*.

Esaurita l'esplorazione dell'altipiano, ne discendo pel versante opposto, coperto di folto bosco di Elci denominato *boscu Maria de Janu*, il quale si continua sino ad incontrare la via carrozzabile, e prosegue giù fino al fondo del vallone. In questo bosco raccolgo per la prima volta, de' Locustidei, la *Cyrtaspis scutata*. Erano frequenti due specie di *Chrysopa*. Raccolsi ancora buone specie di Braconidei e Pteromalini non trovate in altri boschi simili. Vedevansi svolazzare individui di *Catocala*, ma mi fu impossibile chiapparne alcuna. Di Coleotteri uno solo fu interessante, l'*Hylesinus vestitus*. Muls, che nè il Bargagli registra tra i Coleotteri sardi, nè il Bertolini tra quelli di tutta Italia.

Alle 9 fo colazione presso la sorgiva di freddissima acqua che è nel bosco stesso poco al disotto della strada, la *fonte de Maria de gianu*, durante la quale raccolgo anche quivi la *Mutilla Chiesi*. Quindi ritorno alla cantoniera, ove mi rimetto a cavallo alle 10 $\frac{1}{2}$, e facendo soltanto un po' di sosta alla fonte *Graziano*, all'una p. m. giungo a Siniscola.

27. Avevo appreso che a pochi passi dal paese eravi una grotta che internasi sensibilmente nelle viscere di un masso calcareo, conosciuta col nome di *grotta ganna-gortòe* e più corrottamente *gane-gortòe*. Nella lusinga che potesse albergare insetti cavernicoli, ebbi premura di visitarla. Vollerò tenermi compagnia il Sindaco Avv. Luigi

¹⁾ Risulta da ciò non essere costante il fatto notato dalla Marchesa Paulucci, che questa varietà, a differenza delle altre e del tipo, vive sotto le cortecce degli alberi.

Sanna ed altri galantuomini e signore. Il vano esterno, per lo quale si penetra, è ampio appena da passarvi un individuo che non fosse di smodata grossezza, e basso in modo da doversi entrare a capo chino. Superato il vano, si scende giù scivolando sopra macigni per circa due metri, e trovasi una vasta ed alta galleria. Qui ciascuno de' visitatori ci accendiamo una candela stearica. Procedendo oltre, non è più possibile caminar ritto, ma ora a capo chino, ora assolutamente carponi. Tanto il suolo, quanto la volta sono estremamente irregolari. Molto innanzi incontrasi una galleria dalla cui volta pende uno stalattite enorme quasi cilindraceo, lungo circa tre metri, col maggior diametro di quasi un metro. Vicino a questo vedesi la base di altro simile, che è stato asportato. E ciò senza parlare de' molteplici e svariati stalattiti di secondo e terzo ordine. Andando ancora innanzi, cominciasi a trovare il suolo coperto di acqua, ed in ultimo si raggiunge abbondante scaturigine di acqua limpida e di sapore leggermente minerale, la quale s'insinua in meati sotterranei per quindi venir fuori. Nello inverno poi il volume d'acqua di siffatta scaturigine cresce in guisa, da inondare tutta intera la grotta, e venir fuori dal vano pel quale nella state si entra. Osservai in oltre un fatto che non mi si era presentato giammai in altre grotte analoghe visitate, e che richiamò tutta la mia attenzione. Da uno de' macigni, sul quale non corrispondeva alcuno stillicidio di acqua, si elevavano verticalmente due fasci di fili bianchissimi come serici, impiantati in mucchi di terra ed immersi in vapore aqueo. Il maggiore di tali fasci aveva l'altezza di 75 millimetri, con un diametro di 28 m.; il minore era alto la metà, ma simile al primo per diametro. Non sapevo in quel momento riconoscere se si trattasse di produzioni vegetali analoghe alle mufte, ovvero di efflorescenze minerali. Pertanto pensai raccogliere il più grande, conservandolo tra carta: e lo aver que' fili conservata la loro rigidità, prendendo, dopo disseccati, uno splendore argentino, mi fecero convincere trattarsi di sostanze minerali. Avendone pregato il chiaro collega prof. A. Scacchi, perchè voglia esaminarla, riserbo per ora il giudizio definitivo intorno alla natura di tale sostanza.

L'andamento totale e le accidentalità della grotta *ganna-gortòe* mi facevano risovvenire della grotta de' Coccodrilli, di Egitto. La somiglianza è grande, stando però una enorme diversità in ciò, che quella di Egitto, scavata in colline del deserto, è asciutta e quindi senza alcuna traccia di stalattiti, mentre in questa si hanno le condizioni perfettamente opposte.

In quanto alla vita animale dirò dapprima che nessuno indizio vi si trova d'insetti cavernicoli. Di che s'intende facilmente la cagione pel fatto già riferito, che durante l'inverno essa è completamente ricolma di acqua. Per modo che di Coleotteri non vedevansi neppure le *Blaps* e le *Akis*, che per lo meno nella prima galleria avrebbero trovato nella state le condizioni che esse ben spesso prediligono. L'ordine meglio rappresentato era quello de' Lepidotteri. Oltre alla consueta *Hypaena obsitalis*, vi erano parecchi individui della *Amphipyra effusa* ed una *Depressaria thapsiella*. E queste ultime due specie non erano già nella prima galleria, bensì nelle interne. Di Ditteri era abbondante un Tipulario.

28. Vado ad un'altro piccolo bosco, ove è una sorgente di acqua assai rinomata in paese per la sua ottima qualità, detta *fonte de Luittu*. Il bosco nulla mi offre che meriti di esser menzionato. Soltanto lungo il cammino raccolgo alcune specie poco comuni, fra quali mi giunge interessante la *Chrysopa Genei*, che non vi era rara. La osservazione di essa mi ha fatto constatare che la mia *Chrysopa bifidilinea*, sebbene molto affine a

questa, rimane sempre specie molto distinta. Raccolsi ancora una buona *Altichella*; l'*Hoplisis concinnus*, ecc.

29. Con la vettura postale passo da Siniscola ad Orosei, che a quello succede sulla linea litoranea. Si parte alle ore sette e mezzo del mattino e si giunge presso all'una pomeridiana. Si percorrono quarantasei chilometri, ed in sì lunga estensione, tranne nelle adiacenze de' due paesi, non altro si vede che terra incolta coperta di boscaglia, senza alcuna casa, fuori le tre cantoniere provinciali. L'è veramente sconsigliato. D'altro lato, quando si pon mente alla natura geologica del luogo e vedesi essere tutta calcarea e schisto, lungi dallo addebitarne la poca premura de' Sardi per l'agricoltura, ci è da meravigliare come vi vegetino rigogliosi que' Lentischi, Cisti e Mirti.

Orosei è paese di poco men che due mila abitanti, messo in pianura, con parecchie strade ampie e con alcuni edifizii che farebbero buona figura anche in città. Vi ha una discreta locanda, tenuta da un piemontese Baldassarre Ardito, nella quale mi colloco. Nelle ore pomeridiane il Cav. Giovanni Guiso, che spiegò per me molta premura, mi conduce in taluni giardini di agrumi, di cui vi ha abbondanza ne' contorni del paese. Gli aranci se non giungono alla bontà di quelli di Milis da me ben conosciuti, di poco restano inferiori.

30. Due chilometri circa separano il paese dal mare, col quale è in comunicazione mediante buonissima strada. Quasi parallelo alla spiaggia ed in taluni punti distante soltanto pochi metri da essa, vi ha lo *Stagno Petroso*, lungo ed angusto, il quale non è uno stagno nel senso ordinario, ma una vasta palude non avente alcuna comunicazione col mare, non ostante gli stasse a tanto poca distanza. Le sue sponde sono fittamente coperte di Canne e Tife: ed è superfluo il dire come siffatta palude sia quella che contribuisce maggiormente a rendere l'aria d'Orosei malsana. Fu questo stagno cui prima mi diressi. Ed a parte da ciò che può considerarsi comune con altri simili, vi erano talune specie che potevano considerarsi come quelle che gli davano una caratteristica speciale. Di esse la dominante era la *Ceroxys urticae*, non prima conosciuta di Sardegna; il *Teratocoris notatus*, con una varietà ad elitre complemente nere, che vedevo per la prima volta. Per eventualità vi raccolsi un *Dicondylus*, che sinora tengo indefinito. A sinistra incontrasi lo stagno *Santa Maria*, che è pur esso una palude, la cui estremità si cerca mettere in comunicazione col mare, cui è vicinissima, mercè un canale scavato nella sabbia. Sulla sponda di questo sotto i detriti vegetali trovo abbondante un piccolo malachiideo che non ancor possedevo.

31. In prossimità del paese ha pure il suo termine il Fiume Cedrino, il quale scorre per buon tratto per una lunga e flessuosa valle che da esso prende il nome di *Valle del Cedrino*. Io l'avevo traversata nel 1882 quando da Nuoro mi recai ad Oliena, e ne avevo riconosciuta tutta l'importanza. In questo giorno cominciai ad esplorare le sponde, e dico cominciai, dappoichè convinto che parecchi giorni sarebbero stati a destinare per esse. In fatti, in questa prima visita potetti percorrere meno di un chilometro di una delle sponde, la destra, dappoichè la importanza della caccia mi costringeva a progredire a lunghe pause. Non istarò a riferire ogni cosa, ma mi limiterò a dire delle specie che presso nessun altro fiume avevo trovato. Esse si riferiscono principalmente ad Imenotteri e Ditteri. Fra i primi citerò varii Pteromalini da me non conosciuti e che non ho potuto ancora definire; il *Nematus fulvipes* non ancora conosciuto d'Italia e la *Nomia diversipes*. Fra i secondi la *Ceroxys hortulana*, assai affine all'altra raccolta il giorno

innanzi presso lo Stagno Petroso, la *Curticae*. E da' molti individui raccolti, poichè non era rara, potetti rilevare la poca validità della specie distinta da Rondani col nome di *pomariana*. Dappoichè le due macchie apicali, se ne' più restano ben separate tra loro, in taluni confluiscono e riuniscono lungo la costa. Di Coleotteri eravi il *Litargus coloratus*. Come specie interessanti, ma estranee alle sponde del fiume, sono da menzionare il *Bombylius quadrifarius*, che citasi soltanto del mezzogiorno della Russia e l'*Ogcodes pallipes*, che è la seconda specie del genere e nel tempo stesso della ristretta famiglia de' Cirtidei, che si rinviene in Sardegna.

Agosto

1. Nel passare da Siniscola ad Orosei avevo osservato che le condizioni del luogo in cui è piazzata la Cantoniera di Bèrchida, messa nel mezzo del cammino, sono alquanto diverse e più variate che non tutto il resto; e che in conseguenza quel posto meritava essere esplorato. Mi ero in oltre assicurato che nel piano superiore di detta cantoniera eravi una stanza decente, quella riservata agl'ingegneri, nella quale avrei ben potuto passare qualche notte. Pensai quindi fare un passo in dietro e recarmi colà, anche perchè per tal modo sarebbe diminuita la grande distanza che rimaneva inesplorata. Fatta quindi provvigione di quanto potea abbisognarmi per vitto di due giorni, la mattina alle sette partii col legnetto postale e vi giunsi alle dieci.

La Cantoniera di cui è parola è stata intitolata di Bèrchida dal nome di un villaggio che un tempo fu in quelle adiacenze e del quale oggi vedesi tuttavia qualche rudero. Essa è situata in una vasta pianura leggermente accidentata, di pochi metri superiore al livello del mare, cinta da una corona di umili e disuguali monticelli, di cui il maggiore, che le sta quasi di fronte, è il Monte Labellino elevato in acuta punta, mentre da dietro i monticoli che le restano alle spalle scorgesi una parte delle nude creste del Montalbo di cui si è già parlato. È poi traversata da un corso di acqua assai umile, nella parte bassa disseccato durante la state, mentre all'inverno ingrossando invade anche l'attigua campagna. La pianura l'è in parte ricoperta dalla caratteristica boscaglia, in parte adorna di Euforbie, in parte tappezzata di Menta e Timo. La sponda del fiumicello è adorna di grossi e numerosi *Vitex Agnus castus*, ch'erano in fiore.

Non appena preso posto nella cantoniera mi occupai ad esplorare quanto potetti di questa pianura. Nella boscaglia raccolsi il *Conosimus corsicus* e la *Tettigometra Darnyi*, per me nuove in Sardegna, non ostante di simili macchie ne avessi esplorate estensioni immense a cominciare da Capo Figari, senza parlare de' viaggi precedenti. Parimenti giungeami nuova una Noctua, la *Toxocampa ephialtes*, che non conoscevasi ancora esistesse in Sardegna, sapendosi solo di Spagna e Sicilia. Trovai poi esser frequente la *Exoprosopa rutila*, della quale potetti raccogliere la femmina, assai più brillante del maschio. Sul letto asciutto del fiumicello vagavano l'*Apristus Sturmii* e qualche *Anthicus*.

2. Raggiungo la spiaggia del mare che è distante, nel sito più vicino, tre in quattro chilometri. Percorsa la parte corrispondente della pianura in cui sta la cantoniera, si traversa la corona di monticelli per una gola che tiene a destra (a mezzogiorno) il Monte Labellino, ed a sinistra altra piccola altura. In fondo a questa gola trovasi una fonte di mediocre acqua denominata da remoto tempo *fonte di Re Vittorio*, presso la quale fo colazione, tanto per profittare di un'acqua men cattiva; quella della cantoniera essendo

pessima. Varcata questa gola si esce in altra ampia pianura che finisce nel mare, per una piccola parte seminata a grano. In questa pianura trovasi una palude, i cui contorni sono quasi ovunque irti di giunchi, ed un ampio canale alimentato dalla fonte di Re Vittorio e che, quando le acque son gonfie, raggiunge il mare, mentre nella state si arresta a cul di sacco un poco prima della sponda. I suoi margini sono riccamente alberati di vetusti Tamarici. Le ricerche ne' campi di Euforbie, che dovetti traversare, mi dettero ancora varie specie che non avevo trovate prima. Non era rara una distinta varietà della *Nezara Heegeri*, specie non ancora trovata nelle Sardegna. Essa vive esclusivamente sopra le euforbie. Svolazzanti su fiori raccolti la bella *Callicera Macquartii* e l'*Eristatis frutetorum*. Interessanti mi riuscirono ancora un secondo individuo della *Mutilla Perrisii*, trovata a Terranova, e del *Pompilus spissus*. Fra le macchie svolazzava sovente la *Myeloides crudella*, Piralideo da Staudinger non segnato d'Italia. Le sponde della palude e del canale non mi offrirono alcuna cosa degna di nota. In fine potetti constatare che l'abbondanza della *Exoprosopa rutila* raggiunge il suo massimo presso quella spiaggia.

3. Alle 10 il carrozzino postale viene a rilevarmi per ricondurmi in Orosei, ove giungo alla mezza pomeridiana: ora in cui non era possibile uscire novellamente per la caccia: in vece mi occupo a riordinare le cose raccolte.

4. Esploro la sponda sinistra del fiume Cedrino. Raccolgo alcune specie non comuni e non trovate nella sponda destra, come il *Pompilus spissus*, altro piccolo *Pompilus* che giudico specie non conosciuta, cui ho dato il nome di *rubiginicollis* e la *Laphria fimbriata*. Ciò però non mi produceva alcuna meraviglia. Sono specie di cui trovansi eventualmente degl'individui, e che non sono caratteristiche. Quel che mi sorprese fu il non trovare un individuo solo della Ortalidina che nella parte opposta avevo rinvenuta se non comune, per lo meno discretamente frequente. Del resto varie specie erano le stesse.

5. A pochi chilometri da Orosei vi ha quattro paesi, i quali insieme formano la così detta Baronìa di Orosei, tutta cospersa di piccoli paludi putridi, sì da essere ritenuta come la contrada più micidiale di tutta la parte litoranea orientale. Volendo pertanto espletare la esplorazione di tutta intera la Baronìa, mi determinai di recarmivi, anche perchè per accedere ad essi avrei percorso un tratto interessante della valle del Cedrino. Alle 5 a. m. esco a piedi con la mia guida. Si prende lo stradone che mena a Nuoro. Fatti pochi passi dal paese vedeva svolazzare per aria una quantità d'insettolini aventi l'apparenza di moscherini e che dubitai dapprima si trattasse in realtà di qualcuno di quei minutissimi e comuni *Chironomus* che sogliono appunto col loro numero formare nubecole. Pensai però prenderne alcuni, e con sorpresa ebbi a vedere che trattavasi di un'Efemerideo, il più piccolo di quanti si conoscano, avendo un corpo lungo appena due millimetri e mezzo e con due sole ali amplissime, nel quale ho potuto in seguito riconoscere una specie di *Caenis* affine alla *lactea*, ma nondimeno distinta per la grandezza molto minore.

Dopo aver percorsi circa due chilometri sullo stradone, m'immetto nella valle del Cedrino, che da quel punto diviene più angusta. Essa si presenta qual ridente giardino animato dai fiori di Oleandro e Agnocasto, di cui tutta la sponda del fiume, e soprattutto la destra nella quale io mi trovava, era abbondantemente coperta, e che trovavansi in piena fioritura. Gran differenza però passa tra i fiori di Oleandro e quelli dell'Agnocasto in rap-

porto agl'Insetti. Su quelli del primo non un solo se ne vedeva di qualsiasi ordine, mentre intorno a' secondi era un via vai di Imenotteri e di Ditteri incessante. Bensì eran l'Ape da miele e la *Eumenes gallica* che col loro sterminato numero facean girar gli occhi in guisa da lasciare appena distinguere tutt'altro che vi capitasse; ma pure molte erano le buone specie che vi si potevano raccogliere. Per me vi trovai d'interessante l'*Ichneumon calabrarius* da me stesso descritto nel 1863 in una memoria sulla Entomologia della Calabria Ulteriore sopra unico individuo, e che dopo quell'epoca non avevo più incontrato. Terminata questa valle angusta si esce in una vastissima pianura, tutta coltivata, quella in cui sono disseminati varii piccoli paludi ed intorno la quale stanno distribuiti i quattro paesi, Onifài, Irgòli, Lòculi e Gattelli, de' quali i tre primi posti dalla sinistra del fiume che in conseguenza traversai a piedi e gambe nudi, essendo appunto quelli cui in precedenza dovevo essere. Il primo e nel tempo stesso più infelice che s'incontra è Onifài, ove mi arresto un quarto d'ora onde rifucillarmi con ova da bere ed un po' di vino, essendosi giunti alle dieci. Dopo altri tre quarti d'ora giungo ad Irgòli, ove mi conveniva pernottare. E poichè è piccolo paese che non offre nè alloggio, nè persone accessibili, per la prima volta feci uso d'una lettera gentilmente fornitami dal Colonnello de' RR. Carabinieri in Cagliari, Cav. Raimondo Allasia, la quale mi facoltava ad avere non solo scorte, ma anche alloggio in qualunque stazione ne avessi desiderato. Vi trovai Brigadiere un gentile giovane fiorentino, sig. Alfredo Lelli, il quale con squisita cortesia mise la stessa sua stanza a mia disposizione.

6. Mi determino recarmi a Lòculi. Innanzi però di lasciare il paese (ore 6 a. m.), per discendere alle affettuose istanze del sig. Giovanni Luche, giovane che studia medicina in Cagliari, mi recai in sua casa a bere un bicchiere di vernaccia giusta l'uso sardo. Lungo la via, tra le aje coltivate vi ha campi di Euforbie e varii paludi intorno ai quali mi agiro, con scarso risultato. La sola cosa importante fu la *Odontomya annulata*, che è una delle specie rare del genere. Lòculi è uno de' paesi ben rinomati del distretto di Nuoro per abbondanza di crassatori. Ed io volli entrarvi e fermarmi un tantino per farvi una frugalissima colazione, ed ebbi a notare il predominio de' visi truci, i quali quasi evitano che il loro sguardo s'incontri con quello di gente dabbene.

Alle 6 p. m. lascio Irgòli ed a cavallo mi reco a Gattelli, giungendo attorno la sette. Quest'ultimo paese di poco è superiore agli altri tre già nominati, e quindi sarebbe pazzia lo aspettarsi di trovarvi un alberguccio qualunque; e neppure vi ha stazione di Carabinieri. Però sapevo già per fama che vi abitava una persona distinta per coltura e per cortesia, il sig. Sisinnio Pala Campus, Vicario Parrocchiale. A questi dunque, dietro prevenzione fattale, mi diressi, e l'accoglienza corrispose perfettamente al concetto che per le avute informazioni me ne avevo formato.

7. Mi dirigo alla montagna che soprasta immediatamente il paese, detta *montagna tutta-vista*. Mi tiene compagnia il sig. Francesco Currias, giovane che studia legale nell'Università di Cagliari. La montagna è coperta de' soliti suffrutici, ed a mezza altezza soltanto vi ha un certo numero di Elci. Nè i primi, nè le seconde mi offrono cosa alcuna. Si discende pel versante opposto onde raggiungere un'angusta valle, nella quale era una sorgente d'acqua discretamente buona a bere. Qui un pastore ci reca del latte premuto poco innanzi dalle capre, del quale ci abbeveriamo. Nella pianura nella quale eranvi campi incolti con Euforbie trovai la *Sphex paludosa*, qualche *Chalcis (Sirpes) biguttata*. Annojato per l'assoluta mancanza di qualche oggetto importante ritorno al paese.

Avevo determinato nelle ore p. m. restituirmi ad Orosei, lo che potevo effettuare sia profittando della vettura postale che passava alle 2 p. m. proveniente da Nuoro, sia recandomi a cavallo nelle ore fresche del giorno. Però una colica viscerale sopravvenuta, e che io attribui al latte, il quale suol cagionare tali malori quando gli animali han mangiato qualche pianta virosa, mi costrinse a guardare il letto.

8. Riavutomi abbastanza, alle 6 a. m. parto a cavallo ed alle 7 $\frac{1}{2}$, sono ad Orosei. Avendone già molto di questa micidiale contrada, mi determino passare innanzi andando a Dorgali. I mezzi che il paese offriva erano sempre gli stessi, i saltafossi dei fattorini postali, a cavallo abbisognandovi sei in sette ore per contrade deserte e quindi insicure. Sicchè alle 5 $\frac{1}{2}$ p. m. parto con uno di siffatti veicoli. Non si era ancora fatta la metà della strada, ed eran le ore sette, che la ruota sinistra, quella cioè corrispondente al lato che io occupavo, fuoresce dall'asse. Nessun danno nella persona, ma gravissimo danno per la posizione imbarazzante nella quale mi trovavo. Per fortuna era poco lontana una casa cartoniera. Mi dirigo quindi a piedi a questa, inviando i due cantonieri in aiuto del fattorino per portare il legno sino alla cantoniera. Questa però non era di quelle che hanno stanze superiori. Pulite ed eleganti al di fuori, internamente sono luridi tugurii: si componea di tre stanze, una mediana che serve di vestibolo, ed una da cadaun lato per le famiglie de' due cantonieri, che erano miserabili, e composta ognuna di sei e sette individui. Per la qual cosa mi convenne passar la notte sdraiato a terra, senza poter chiuder occhi per la quantità di pulci che m'invasero il corpo d'ogni parte, e tenendo a poca distanza un pantano, le cui esalazioni giungevano sino alla cantoniera!

9. Non mi parve vero quando vidi penetrare nella stanza i primi albori per uscire a respirare aria libera, nonostante non sana. Il fattorino pertanto mi assicurava che la ruota erasi aggiustata in guisa da poter tirare innanzi fino a Dorgali. Sebbene non persuaso, pure per la smania di uscir da quella triste posizione, cedetti. Alle cinque parto, ma dopo altra ora di cammino la ruota fuoresce novellamente. Presi allora l'ultimo partito che mi rimaneva, quello di andarmene a piedi a Dorgali, ove giunsi dopo altra ora e quarto di cammino, seguito dal fattorino col bagaglio sul cavallo.

Trovai una stanza abbastanza decente presso un piccolo albergo. Però avvertivo di essere febbricitante, sicchè fui costretto prender letto, e vi rimasi tre giorni, assistito da affettuose cure dell'ottimo amico Dott. Gavino Putzu e dal Sindaco sig. Raimondo Serra. Ristabilitomi, non volli più saperne di ricerche scientifiche. Il giorno 15 scesi alla marina detta *Gonone*, ove alle 2 p. m. m'imbarcai sul Vaporino che fa il servizio della costa orientale, il quale mi ricondusse in Cagliari. Durante la breve dimora fatta in questa città, visitando, come ho sempre fatto, il Museo Zoologico dell'Università, vidi con piacere che il prof. Lepori avea cominciato con molto zelo a riunire materiali per una collezione entomologica sarda. Il giorno 20 m'imbarco per Napoli.

PARTE SECONDA

**Elenco delle specie raccolte, non rinvenute
ne' viaggi precedenti.**

Insetti

COLEOTTERI

- Scarites arenarius**, Bon. var. *opacus*. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Orosei.
- Ophonus puncticollis**, Payk. — Non raro presso le sponde del Padrongianus in quel di Terranova e nelle adiacenze di Siniscola.
- Pogonus luridipennis**, Germ. — Trovato non raro tra le radici delle Salsole sulle sponde dello Stagno San Teodoro presso Siniscola.
- Perileptus areolatus**, Creutz. — Specie non registrata nel Catalogo di Coleotteri della Sardegna. L'abbiamo rinvenuta presso le sponde del Cedrino in Orosei.
- Bryaxis corsica?** — Non rara presso le sponde de' fiumi a Siniscola ed Orosei.
- Lathridius productus**, Rosenh. — Specie non registrata tra i Coleotteri di Sardegna; trovata nelle adiacenze di Orosei: rara.
- Litargus coloratus**, Rosenh. — Neppure questo trovasi registrato tra gl'inquilini della Sardegna. Rinvenuto nelle praterie delle sponde del Cedrino presso Orosei: non sembrava raro.
- Dermestes vulpinus**, Fab. — Raccolto nelle campagne di Siniscola.
- Limnius Dagerlasii**, Latr. — Trovato abbondante sopra piante palustri in un punto solo delle sponde del Padrongianus.
- Heterocerus hamifer**, Gen. — Trovato abbondante tra le radici delle Salsole sulle sponde dello Stagno San Teodoro.
- Rhizotrogus** . . . ? — Ne abbiamo un individuo soltanto, raccolto sulla collina di Capo Figari.
- Acmaeodera Revelieri**, Muls. — Specie (o varietà della *pulchra* Fab.) non registrata tra Coleotteri della Sardegna. Sembra abbastanza rara. Ne abbiamo rinvenuto un individuo nel tenimento di Orosei.
- Adelocera punctata**, Herbs. — Poco diffusa. Ne abbiamo trovato un individuo nel tenimento di Siniscola.
- Metholcus cylindricus**, Germ. — Trovato piuttosto abbondante sulla collina di Capo Figari.
- Anobium domesticum**, Fourc. — Raccolto nella campagna di Tempio.
- Tribolium ferrugineum**, Fab. — Raccolto nelle adiacenze di Siniscola.
- Helops ebeninus**, Vill. — Specie assai poco diffusa. Ne abbiamo rinvenuto un individuo nel Campidano di Cagliari.
- Notoxus monoceros**, Lin. — Trovato molto abbondante sopra i Salici delle sponde del Cedrino presso Orosei.
- Ochthenomus unifasciatus**, Bon. — Ne abbiamo rinvenuti due individui, l'uno in Siniscola entro casa, l'altro nelle campagne di Orosei. Nel catalogo de' Coleotteri della Sardegna non è registrato.
- Mordella Gacognii**, Muls. — Specie poco diffusa. Ne abbiamo rinvenuto un bello individuo sopra i fiori della *Euphorbia Cupani*, ne' campi di Siniscola. Neppure questa trovasi segnata nel catalogo citato.
- Mordellistena micans**, Germ. — Molto abbondante su' fiori della nominata *Euphorbia* presso Siniscola.
- Anaspis Geoffroyi**, Mull. v. 4. *maculata*. — Raccolta nelle vicinanze di Orosei.
- Bruchus lentis**, Bohm. — Non segnato come inquilino della Sardegna. Raccolto nelle campagne di Orosei.
- Tropideres curtirostris**, Scop. — Specie non ancora segnata della Sardegna, ove sembra pur rara. Ne abbiamo rinvenuti due

individui, l'uno a Capo Figari, l'altro alle pendici di Montalbo.

Attelabus atricornis, Muls. var. *obsidianus*. — Rinvenuto nel tenimento di Orosei.

Rhinoncus perpendicularis, Reich. (*subfasciatus*, Gyll.) — Raccolto nelle campagne di Orosei.

Coeliodes rubicundus, Payk. — Specie non segnata tra Coleotteri sardi; trovata non non rara presso Orosei.

Smicronyx jungermanniae, Reich. — Specie non registrata tra Coleotteri sardi. Trovata sopra Montalbo; rara.

Orchestes testaceus, Mull. — Rinvenuto nei boschi di Elci presso Tempio.

Cleonus (Plagiographus) montalbicus, A. Costa. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo sulle pendici di Montalbo.

Nanophyes rubricus, Rosenh. — Specie piuttosto rara; raccolta nelle adiacenze di Terranova.

Hylesinus vestitus, Muls. — Specie non segnata come abitatrice della Sardegna, né del resto d'Italia. Rinvenuta sulla montagna di Montalbo.

Phloeophthorus tarsalis, Forst. — Neppur questo è notato tra i Coleotteri sardi. Rinvenuto nelle adiacenze di Orosei.

Xyleborus saxeseni, Rottz. — Trovato a Montalbo: abbondante.

Clytus antilope, Zett. — Specie non prima trovata in Sardegna. Ne abbiamo rinvenuto un solo individuo nel territorio di Orosei.

Exilia timida, Men. — Rinvento nella medesima località che il precedente.

Leptidea brevipennis, Muls. — Ne abbiamo trovato un individuo solo sopra le Elci, nel Monte Graziano presso Siniscola.

Leptura scutellata Fab. — Raccolta nel tenimento di Orosei, poco frequente.

Crioceris paracenthesis, Lin. var. *Dahlia*, Lac. — Raccolta nelle adiacenze di Siniscola.

Cryptocephalus sulphureus, Oliv. — Trovato molto abbondante sopra i Salici delle sponde del fiume presso Torpè. Nel Catalogo de' Coleotteri della Sardegna non è registrato.

— *equiseti*, nob. — Abbondantissimo sopra l'*Equisetum* presso le sponde del Rio Coghinas in luogo detto S. Rocco.

— *cognatus*, nob. — Abbondante sopra i Salici delle sponde del Coghinas l. d. S. Rocco e del fiume di Torpè.

Pachybrachys cinctus, Suff. — Neppur questa specie conoscevasi abitasse in Sardegna. Ne abbiamo rinvenuto un individuo tra Cisti e Lentischi allo pendici di Montalbo.

Pachnophorus tessellatus, Duft. — Trovato nelle adiacenze di Orosei.

Chrysomela polita, Lin. — Raccolta nelle adiacenze di Siniscola; non frequente.

Plectroscelis aridula, Gyll. — Rinvenuta nei boschi di Tempio.

Epithrix pubescens, Ent. Hest. — Raccolta presso Orosei: poco frequente.

ORTOTTERI

Cyrtaspis scutata, Char. — Specie non ancora segnata tra gli Ortotteri Sardi: trovata ne' boschi di Montalbo.

Leptophyes punctatissima, Bosc. — Ne abbiamo rinvenuti due individui, nelle campagne di Orosei.

NEVROTTERI

Libellula striolata, Charp. — Specie diffusa per quasi tutta l'isola: molto frequente.

Chimarra marginata, Lin. — Rinvenuta presso le sponde de' fiumi di Terranova e Siniscola: non rara.

Limnophilus vittatus, Fab. — Raccolto nei boschi di Tempio.

Grammotaulius atomarius, Fab. — Ne abbiamo raccolto un individuo ne' boschi di Montalbo.

Chrysopa Genei, Ramb. — Raccolta nelle adiacenze di Siniscola e Posada.

Caenis pygmaea, A. Cost. — Abbondantissima presso Orosei nella prime ore del mattino.

IMENOTTERI

Sphex paludosa, Ross. — Trovata molto abbondante nelle pianure incolte presso Terranova. Qualche individuo presso Irigòli e Galtelli.

Enodia lividocincta, A. Cost. — L'abbiamo rinvenuta frequente in tutti i campi ad Euforbie tra Siniscola e Posada e presso Galtelli.

Stizus bifasciatus, Fab. — Specie piuttosto rara. Ne abbiamo rinvenuto un individuo solo nel tenimento di Orosei.

Nysson trimaculatus, Ross. — Ne abbiamo raccolto un individuo nelle adiacenze di Tempio.

Crabro, sp. n. ? — Ne abbiamo un individuo solo trovato ne' campi incolti del tenimento di Siniscola.

Priocnemis ¹⁾ **grossus**, nob. — L'abbiamo trovato molto frequente ne' campi ad Euforbie tra Siniscola e Posàda. Qualche individuo ancora ne abbiamo veduto presso Terranova ed Orosei.

— **egregius**, Lep. — Anche di questa specie abbiamo trovato due soli individui femmine nella medesima località precipitata.

Pompilus spissus, Zett. — Sembra assai poco diffuso. Ne abbiamo trovato un individuo presso le sponde del piccolo fiume di Torpè, un altro nella valle del Cedrino ed un terzo in contrada *Bèrchida* in quel di Orosei.

— **rubiginicollis**, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nella valle del Cedrino in quel di Orosei.

Mutilla carinata, Sic. Rad. ♂ — Ne abbiamo un individuo solo maschio raccolto nel Capo Figari.

— **Perrisii**, Sic. Rad. ♀ — Minuta e graziosa specie, stata descritta sopra unico individuo della Corsica, che sembra poco diffusa: ne abbiamo trovato un individuo presso Terranova ed un altro nella contrada *Bèrchida*.

Colobopsis truncata, Spin. — Raccolta nel tenimento di Siniscola; però osservata ancora in altri luoghi.

Tetramorium caespitum, Lin. var. *meridionale*, Em. — L'abbiamo raccolto nelle adiacenze di Tempio.

Megachile maritima, Kir. — Trovata presso la fonte Graziano in quel di Siniscola. Pare non debba esservi molto rara.

— **sericans**, Fonsc. — Raccolta nelle campagne di Siniscola, poco frequente.

Lithurgus fuscipennis, Lep. — Rinvenuto nei luoghi stessi.

Nomia diversipes, Latr. — Ne abbiamo raccolti due individui maschi nelle adiacenze di Orosei.

— **aureocincta**, A. Cost. — Raccolta nel

tenimento di Siniscola, meno rara della precedente.

Anthidium nanum, Mocs. — Ne possediamo un individuo rinvenuto ne' campi incolti ad Euforbio di Siniscola.

Nematus sardiniensis, A. Cost. ♂ — Ne abbiamo rinvenuto un individuo sopra i Salici sulle sponde del Rio Coghinas in contrada S. Rocco.

— (an ♀ *praecedentis*?) — Ne abbiamo trovato un individuo sugli stessi Salici che la specie precedente.

— **fulvipes**, Fall. — Specie non ancora segnata d'Italia. Ne abbiamo rinvenuto una femmina nelle adiacenze di Orosei, sopra i Salici.

Xylocopa cyanescens, Br. (*minuta*, Lep.) — Raccolta nel tenimento di Orosei.

Ichneumon calabrarius, A. Cost. — Ne abbiamo un individuo solo rinvenuto nella Valle del Cedrino tra Orosei ed Onifai.

— **obsoletorius**, A. Cost. — Raccolto nelle adiacenze di Siniscola: sembra abbastanza raro.

Cryptus spiralis, Fourc. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo ne' boschi di querce-sughero presso Tempio ed un altro in quelli di Montalbo.

Glypta lycorinoides, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuti i due sessi (un maschio ed una femmina) nelle adiacenze di Siniscola.

— **flavolineata**, Grav. — Raccolta ne' boschi di Tempio.

Ephialtes carbonarius, Christ. — Ne abbiamo un solo individuo femmina raccolto nelle adiacenze di Orosei.

Bactyrischion bicoloratum, A. Cost. — Raccolto presso Siniscola ed Orosei.

Aspidocoris cyaneus, A. Cost. — Abbondante sopra i Mirti a Capo Figari, Siniscola, Orosei ²⁾).

EMITTERI

Crocistethus Waltli, Fieb. — Ne abbiamo trovato un solo individuo sotto i sassi nel Capo Figari.

Nezara Heegeri, Fieb. — Trovata frequente nella pianura di *Bèrchida* sopra l'*Euforbia Cupani*; qualche individuo ancora presso Orosei.

¹⁾ Non ostante le innovazioni introdotte recentemente da Kohl a questo genere, noi proseguiremo a considerarlo ne' sensi di Dahlbom. Discuteremo in altro speciale lavoro su quelle idee.

²⁾ Moltissimi Pteromalini giacciono indeterminati, non avendo potuto riconoscerli nelle non poche opere, anche specialissime, che abbiamo a nostra disposizione.

Salda cincta, H. Sch. — L'abbiam rinvenuta sulle sponde del Padrongianus presso Terranova.

— **opacula**, Zett. var. *nitidula*, Put. — Trovata nella stessa località che la precedente.

Rhiparochromus chiragra, Fab. — Trovato nelle adiacenze di Posada.

Pterotmatus suberythropus, A. Cost. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nel Campidano di Cagliari.

Acompus rufipes, Wolff — Rinvenuto ne' boschi de' dintorni di Tempio.

Hadrophyes sulphurella, Fieb. Put. — Trovata abbondantissima sopra le salsole; presso Terranova.

Conosimus corsicus, Leth. — Rinvenuto nella pianura di *Berchida*, sopra i Cisti, non raro.

Delphax Mulsanti, Fieb. — Raccolto presso le sponde del Cedrino in quel di Orosei.

Tettigometra Damryi, Leth. — Trovata abbondante nella pianura di *Berchida*: nella boscaglia.

Pediopsis cerea, Germ. — Raccolta presso le sponde del Coghinas in contrada S. Rocco.

— **virescens**, Fab. — Trovato abbondante sopra i Salici delle sponde del Coghinas, contrada S. Rocco.

Chiasmus translucidus, Muls. R. — Rinvenuto presso lo Stagno di San Teodoro: raro.

Cicadula salsolae, Put. — Specie trovata abbondante tra le salsole delle sponde dello Stagno di San Teodoro.

Eupteryx urticae, Fab. — Raccolta ne' boschi delle adiacenze di Tempio, non rara.

— **corsica**, Leth. — Rinvenuta con la precedente, del pari frequente.

Typhlocyba jucunda, H. Sch. — Anche questa l'abbiam trovata ne' boschi di Tempio, ma piuttosto rara.

LEPIDOTTERI

Rhodocera rhammi, Lin. — Trovata nelle adiacenze di Siniscola, non rara.

Thecla quercus, Lin. — Raccolto ne' boschi di querce-sovero delle adiacenze di Tempio.

Deilephila celerio, Lin. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso Siniscola.

— **euphorbiae**, Lin. — Le larve in diverse età erano abbondantissime sopra la comune euforbia presso il litorale di Capo Figari, ne' primi giorni di luglio.

Heterogenea asella, Schiff. — Raccolta nelle adiacenze di Terranova nella prima metà di luglio.

Dianthoecia nana, Rotl. — Ne abbiamo trovati due individui nelle adiacenze di Terranova.

Amphipyra effusa, Boisd. — Trovata abbondante entro la grotta *ganna-gortde* presso Siniscola.

Scoliopteryx libatrix, Lin. — Rinvenuta nelle adiacenze di Orosei.

Cucullia lychnitis, Schr. — Ne abbiamo trovate larve nelle adiacenze di Orosei.

Catocala dilecta, Hubn. — Rinvenuta nel Campidano di Cagliari.

Acidalia bisetata, Hubn. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Siniscola.

Lythria purpuraria, Lin. — Raccolta nel Campidano di Cagliari nella seconda metà di Agosto.

Hypotia corticalis, Schiff. — Rinvenuta nella boscaglia in Capo Figari.

Botys diffusalis, Guen. — Rinvenuta nelle campagne di Siniscola.

Crambus pallidellus, Dup. var. (?) — Raccolto nelle adiacenze di Siniscola.

— **chrysoconchellus**, Scop. — Raccolto nel Campidano di Cagliari.

Pempelia lacteomarginata, A. Cost. — Rinvenuta presso le sponde del Coghinas, in contrada S. Rocco.

Myelois crudella, Zett. — Raccolta nella pianura di *Berchida*, alquanto frequente.

Depressaria thapsiella, Zett. — Rinvenuta nella grotta *ganna-gortde* di Siniscola: poco frequente.

Argyrestia albistria, Haw. — Raccolta nei boschi di Tempio.

Gracilaria alchimiella, Scop. — Trovata alquanto abbondante presso le sponde del Padrongianus nelle adiacenze di Terranova.

Stagmatophora albiapicella? Hubn. — Raccolta ne' boschi di Elci di Montalbo.

Mimaeseoptilus pterodactylus, Lin. — Raccolto nelle adiacenze di Terranova.

DITTERI

Odontomya annulata, Meig. — Raccolta nel Campidano di Cagliari: poco frequente.

Oxycera trilineata, Fab. — Ne abbiamo rinvenuto un individuo nelle adiacenze di Siniscola.

Sargus cuprarius, Lin.—Trovato presso le sponde del Padrongianus in vicinanza di Terranova.

Exoprosopa rutila, Wiedm.—Specie non ancora conosciuta di europa. Diffusa per molti luoghi, dallo Stagno San Teodoro sino ad Orosei: abbondantissima presso la spiaggia del mare di *Berchida*.

Ogcodes pallipes, Latr.—Ne abbiamo rinvenuto un individuo presso le sponde del Cedrino in quel di Orosei.

Laphria limbata, Mgn.—Trovata nel luogo stesso della specie precedente.

Tachytrechus ripicola, Loew.—Abbondante presso le sponde del Coghinas là ove sono le terme di Castel Doria in quel di Perfugas.

Callicera Macquarti, Rond.—Specie a bastanza rara: ne abbiamo rinvenuto un individuo solo nella pianura di *Berchida*.

Eristalis quinquelineatus, Fab.—Specie piut-

tosta rara: ne abbiamo raccolto un individuo nelle adiacenze di Terranova.

Ceroxys urticae, Lin.—Trovata presso le sponde dello *Stagno petroso* in quel di Orosei.

Tephritis ramulosa, Loew.—Specie piuttosto rara e non conosciuta dal Rondani: ne abbiamo trovato un individuo a **Capo Figari** ¹⁾.

TISANURI

Sminthurus fuscus, De Geer.—Raccolto nella valle del Cedrino presso Orosei.

Orchesella villosa, Geof.—Raccolta al **Capo Figari**; non rara.

Machilis rupestris, Luc.—Trovato frequente sulle nude rocce delle adiacenze di Cagliari presso l'Anfiteatro.

Lepismina aurea, L. Duf.—Specie diffusa per tutta l'isola, sotto i sassi, e fin entro le abitazioni in luoghi oscuri e reconditi.

Aracnidi

Oribates humeralis, Herm.—Trovato in gran copia sopra alberi di giovani Elci nelle adiacenze di Tempio.

Molluschi

Clausilia Kusteri, Rossm. var. *sancta*, Paul.—Trovata molto abbondante sopra le nude rocce e sotto i sassi della massima altura di Montalbo.

Ferussacia lubrica, Mull.—Ne abbiamo rin-

venuti alcuni individui sulle sponde del Padrongianus presso Terranova.

Planorbis spirorbis, Lin.—Trovato nel fiume Padrongianus, poco abbondante.

SPECIE DA AGGIUNGERE ALLE MEMORIE PRECEDENTI

Coleotteri

Stenus flavipes, Steph. (*flum* Erich.)—Rinvenuto nelle adiacenze di Villacidro.

Bruchus ²⁾ **pallidicornis**, Bohm.—Raccolto nelle campagne di Ozieri.

— **foveolatus**, Gyll.—Trovato su' monti del Gennargentu nel Settembre.

— **murinus**, Bohm.—Raccolto nelle adiacenze di Tempio in Settembre.

Bruchus obscuripes, Gyll.—Specie non segnata nel Catalogo de' Coleotteri d'Italia. Raccolto nelle praterie delle campagne di Assemini, in giugno.

— **picipes**, Germ.—Trovato molto abbondante nelle praterie delle vicinanze di Cagliari, in Aprile.

— **dispar**, Germ.—Raccolto sulle montagne del Gennargentu, in Settembre.

¹⁾ Son queste le poche specie che abbiamo potuto determinare; ma maggiore è il numero di quelle che rimangono in nominate.

²⁾ Conserviamo il nome di *Bruchus* nel senso Linneano per serbare la uniformità di nomenclatura con le memorie precedenti.

Nevrotteri

Hydropsyche exocellata, L. Duf.—Raccolta presso i rivoli di Tissi ed il fiumicello di San Sperate.

Beraea maurus, Curt.—Trovata abbondante presso la sorgente di acqua di *carongeponte*, nel tenimento di Guspini.

Ambedue queste specie non figurano d'Italia nella classica o recente opera del MacLachlan, dal quale ci sono state determinate.

Imenotteri

Pompilus retusus, nob.—Ne abbiamo un indi-

viduo femmina, raccolto a Scala di Gioca; ne possedevamo già un altro della Sicilia. Sembra però a bastanza raro.

— **luctigerus**, nob.—Raccolto presso Iglesias, Serrenti e Porto Torres. Ne abbiamo ambedue i sessi.

Molluschi

Clausilia Meisneriana, Shuttl.—Raccolta in copia nelle adiacenze di Sassari, sopra muri ombrosi della valle di Loculento: in maggio.

Buliminus obscurus, Mull.—Anche questa specie l'abbiamo raccolta nelle adiacenze di Sassari, in maggio: poco frequente.

PARTE TERZA

Descrizione delle specie nuove
ed illustrazione di altre già conosciute.

Scarites arenarius, Bon. var. *opacus*.

L'individuo segnato come varietà dell'*arenarius* differisce dal tipo non tanto per minore splendore, il quale potrebbe dipendere da cause puramente accidentali; quanto per diversità di scultura. Le rughe frontali sono in piccol numero e meno forti; l'occipite manca di rughe. Sul protorace vedesi appena qualche vestigio delle rughe trasversali ondulate: gl'intervalli dell'elitre sono più spianati e lisci.

Ophonus puncticollis, Payk. *specimen anomalum*.

Fra i molti individui conviventi presso le sponde del *Padrongianus* ve ne ha uno che presenta un'anomalia di colorito proveniente da parziale e non simmetrica mancanza di melanismo. L'elitra destra presenta una macchia fulvo-ferruginosa quasi circolare poco innanzi l'estremità posteriore. L'elitra sinistra ha dello stesso colore una macchia circolare più innanzi di quella dell'elitra destra ed un'altra più avanti, oblunga, poco discosta dal margine esterno.

Attelabus atricornis, Muls. var. *obsidianus*.

Niger, nitidissimus, antennis immaculatis, prothorace elytrisque nigro-piceis unicoloribus.

Molto distinto è questo Attelabo, sì che a primo aspetto si direbbe una specie di-

versa dalle ordinarie di europa. Nel fondo però non vi troviamo caratteri essenziali che lo facciano differenziare dall' *atricornis* tanto diffuso in Sardegna. Il fatto notevole che lo distingue è il colorito del protorace e dell'elitre, che si uniforma quasi a quello del resto del corpo, e solo a certa inclinazione vi si scorge il piceo.

Cleonus (*Plagiographus*) montalbicus, n. sp.

C. niger, supra squamositate ferruginea indutus, pronoto vitta utrinque in humeros continuata alba; subtus cinereo squamulosus, fusco irroratus; rostro in medio carinato et utrinque canaliculato; pronoto antrorsum sensim paulo angustato, haud coarctato, dorso planiusculo, in medio antice carinulato, postice sulcato, utrinque punctato-scabro; elytris convexiusculis, punctato-striatis et seriatim pallido guttulatis, vittis duabus obliquis obsoletis, et in margine inflexo macula alba elongata notatis. — Long. mill. 16.

Rostro crasso, lungo una volta e mezzo il capo, robusto, un poco allargato da dietro in avanti: con una carena ben marcata, biforcuta presso la estremità, solcato tra la carena ed i margini laterali. Antenne robuste; il primo articolo del flagello poco più lungo del secondo. Torace un poco più corto della propria ampiezza alla base, poco ristretto da dietro in avanti, a lati quasi diritti, senza traccia di strozzatura trasversale, a lobi dietrooculari mediocrementemente sporgenti: dorso poco convesso, con delicata carena nella metà anteriore ed un solco ampio ma poco profondo nella posteriore: d' ambo i lati con punti impressi stivati e disuguali. Elitre ovato-oblunghe, convesse, con otto serie di punti impressi, distanti tra loro per uno spazio doppio del proprio diametro, assai minuti nella porzione posteriore.

Il colore nel fondo è nero. Tutta la faccia superiore è fittamente coperta di squame ferruginose che ne occultano completamente il colore fondamentale. Nel capo vi ha un delicato contorno orbitale bianco: nel torace vi hanno due ampie strisce laterali (una per lato) bianche, le quali si continuano sugli omeri dell'elitre; queste hanno in oltre una striscia bianca verso il mezzo della parte inflessa: e guardate con ingrandimento le strie punteggiate presentano una serie di goccioline più chiare: le due strisce oblique e la macchia anteapicale, solite a trovarsi nelle specie di questo genere, sono appena accennate. Il petto anteriore è coperto di squamette assai stivate cenerine; il resto del petto ed il ventre sono rivestiti di peli cenerini che lasciano punti nudi e quindi oscuri. Antenne e piedi con pubescenza cenerina.

Osservazione. Grande è la difficoltà di poter giudicare della novità di un *Curculionite* e specialmente de' *Cleonus*. Però ci siamo determinati a ciò fare dopo averlo comunicato a due distinti Coleotterologi, quali il Conte Baudi di Selve, che ha in ispezialità la più ricca collezione di Coleotteri della Sardegna, ed il Dott. Edm. Reitter. Da ambedue abbiamo avuta identica risposta di essere specie a loro ignota.

Cleonus Raymondi, Perris ¹⁾.

Di questa specie, che finora è esclusivamente propria della Sardegna, possediamo due individui fin dal 1881, i quali mentre non lasciano alcun dubbio nell'animo in

¹⁾ Descriptions de quelques Coleoptères nouveaux — L' Abeille, VII, p. 22.

quanto a spettanza specifica, ci porgono occasione a qualche illustrazione utile, attese le variazioni cui la specie va soggetta. Lo che facciamo tanto più volentieri, in quanto i nostri due individui sono in ottimo stato di conservazione.

Il rostro nel mezzo è nudo, quindi nero, elevato in ottusa carena, percorsa da un solco, il quale in uno degl'individui s'interrompe innanzi l'estremità posteriore per lo avvicinarsi e fondersi delle pareti. In tal condizione sono stati gl'individui osservati dal Perris, il quale perciò disse che la carena posteriormente ha una fossetta ed in avanti è solcata. Nell'altro individuo, che è più piccolo, lungo sedici millimetri, il solco rimane integro per tutta la lunghezza della carena. I solchi che fiancheggiano la carena sono rivestiti di peluria stivata e coricata cenerina che forma due strisce laterali (una per lato). Sull'occipite vi ha una piccola striscia di simile peluria che fa continuazione con la striscia media del protorace. Le elitre hanno le due fasce oblique e lo spazio subapicale nudi; e questi nell'individuo più piccolo hanno piccoli tubercoli rilevati e splendenti, e nell'individuo più grande questi tubercoli sono in numero maggiore, più sviluppati e congiunti da rilievi parimente di un nero assai splendente formanti quasi una rete a maglie irregolari.

Cryptocephalus equiseti, nob.

Cr. fulvus, antennis apice fuscis; pronoto marginibus antico et lateralibus maculisque duabus ante scutellum pallidis; elytris fortiter et aequae a basi ad apicem punctato-striatis, flavis sutura vittaque illi parallela brunneis; pectore medio et postico abdomineque nigro-cinerascentibus. — Long. mill. 2.

Antenne delicate, lunghe più della metà del corpo; i primi cinque articoli fulvi, i rimanenti nerastri. Capo spianato, liscio, con pochi punti impressi; una linea impressa un poco angolosa separa la faccia dalla fronte: colore fulvo chiaro. Protorace più largo che lungo, molto convesso, liscio, solo con forte ingrandimento vedendosi punti esilissimi, sparsi; fulvo, col lembo anteriore e i laterali e due macchie rotonde contigue nel mezzo della base innanzi lo scutello, pallidi. Elitre con strie ben marcate e fortemente punteggiate dalla base alla estremità, con gl'intervalli leggermente convessi; il callo omerale ben rilevato e liscio; gialle, con la sutura bruno-nerastra ed una striscia bruno-rossastra più ampia, più vicina al margine esterno che alla sutura, occupando gl'intervalli sesto, settimo ed ottavo, diritta fino al callo subapicale, ed in tutto il cammino parallela alla striscia suturale e quindi da questa del tutto separata; il fondo de' punti impressi bruno-rossastro. Petto anteriore fulvo; il resto del petto e l'addome neri tendenti al cenerino. Piedi fulvi.

Osservazione. Secondo la monografia de' Criptocefali del sig. De Marseul ¹⁾ questa specie appartiene al gruppo XXIII *nani*. Le sue maggiori affinità sono col *Cr. minutus*. Ed a primo aspetto potrebbe confondersi con la varietà di questo descritta da Marseul, nella quale la macchia omerale si continua formando una striscia dorsale bruna. Però se ne distingue per i punti dell'elitre più forti e più ravvicinati e per gl'intervalli delle strie più convessi. I quali caratteri veggonsi costanti sopra centinaia d'individui, senza che tra essi trovisi un solo appartenente al tipo del *minutus*.

¹⁾ Monographie des Cryptocephales du Nord de l'Ancien monde — L'Abeille, tom. XIII.

Cryptocephalus cognatus, nob.

C. flavidus, plus minusve in pronoto rufescens, antennis apice fuscis, pronoto postice, elytris anterioribus scutelloque limbo subtilissimo nigro; pronoto laevi, subtiliter punctulato ac impressione transversa utrinque notato; elytris punctato-striatis. — Long. mill. 2-2, 5.

Variat: pygidio ventreque plus minusve nigricantibus.

Corpo interamente di color gialliccio, tendente al rosso nel pronoto: solo vedesi un esilissimo profilo nero nel margine posteriore inflesso del pronoto, nell'anteriore dell'elitre e nel perimetro dello scutello: gli ultimi quattro o cinque articoli delle antenne bruni. Faccia inegualmente punteggiata, senza solco mediano: una linea impressa tra la base delle antenne. Torace mediocrementemente convesso, finamente e poco stivatamente punteggiato; con una impressione trasversale da ciascun lato, poco dietro la metà della lunghezza: la quale impressione nel fondo è lineare e ben marcata. Scutello troncato. Elitre a strie punteggiate, regolari, più superficiali ne' due quinti posteriori. Pigidio a margine rilevato, stivatamente punteggiato. Tibie anteriori diritte, tarsi non dilatati.

Osservazione. La specie cui maggiormente si avvicina questo Criptocefalo è il *politus*. Se ne distingue nettamente per le impressioni trasversali del pronoto. Per queste partecipa del *populi* e del *fallax*, che sono altri due Criptocefali nani con impressioni trasversali nel pronoto¹⁾; ma dal primo differisce per le tibie anteriori diritte, dal secondo pel pronoto il quale non ha punti assai infossati, un po' allungati e più o meno stivati, e per l'elitre le cui strie punteggiate non sono molto irregolari.

Leptophyes punctatissima, Bosc.

Sebbene ne avessimo rinvenuto soltanto due maschi, pure la loro determinazione non ci ha dato alcuno imbarazzo dietro i confronti con quelli raccolti nelle Calabrie unitamente a femmine. De' due indicati, l'uno più grande lungo quindici millimetri, quadra benissimo con la descrizione fattane dal Fischer (più precisa di quella del Brunner). Vi è solo da aggiungere che lungo il dorso dell'addome vi ha una serie di macchie (una per ciascun anello) quadrangolari, diminuente gradatamente di grandezza, ciascuna divisa in due metà da una linea longitudinale pallida. Il colore di queste macchie è roseo-ferruginoso come le quattro angolari del protorace. L'altro individuo più piccolo corrisponde alla varietà notata da Serville mancante delle strisce laterali gialle dal protorace: varietà che Fischer menziona, ma non conobbe in natura.

Caenis pygmaea, nob.

C. fusco-rufescens, abdomine albo-cinerascente, pedibus albidis, femoribus anticis apice nigris, setis caudalibus corpore plus triplo longioribus; alis lacteo-hyalinis, vena

¹⁾ Il sig. De Marseul assegna a' Criptocefali nani « pronoto senza impressioni trasversali », e vi registra il *populi* che le ha al pari dell'affine *fallax*. Ai quali aggiungendo questo da noi descritto, si hanno tre specie di Criptocefali nani con pronoto a impressioni trasversali.

secunda (subcostali) et tertia nigris; antennarum scapo nigro, seta albida.—Long. corp. m. 2, 5; set. caud. m. 9.

Antenne coi due primi articoli neri, il terzo capillare bianchiccio Capo e torace di color bianco-rossiccio. Addome Bianco cenerognolo. Piedi bianchicci; l'estremità dei femori anteriori nera. Ali leggermente lattiginose, la sola vena sotto costale e la terza nere.

Certamente questa è molto affine alla *Oxygypha lactea* Burm. ¹⁾ o *Caenis lactea*, Pict. ²⁾. Se ne distingue primamente per la grandezza di molto minore e pel colorito del capo e del torace bruno-rossastro, per lo meno nello stato secco, ma anche nel vivo non grigio come lo dice Burmeister.

Priocnemis grossus, nob.

P. valde robustus, niger, antennis, capite, pronoto, mesonoto, scutello ac postscutello flavo-ferrugineis, abdomine rufo-ferrugineo, summa basi et segmentorum 1-4-5 margine postico nigris; pedibus flavo-ferrugineis coxis, trochanteribus, femorum basi tarsorumque apice nigris; alis flavo-ferrugineis apice nigris; antennis validis, articulo tertio quarto parum longiore; metanoto transversim striato, medio canaliculato. ♀ — Long. mill. 26.

♂ paulo minor at pariter robustus, fascia frontali et mesonoti margine antico (scutello et postscutello) nigricantibus.—Long. mill. 23.

Femmina. Corpo grossolano, assai robusto. Antenne robuste, proporzionalmente meno allungate, col terzo articolo appena di una quinta parte più lungo del quarto. La prominenza antennifera ampia, profondamente biloba in avanti, leggermente solcata nel dorso. Metanoto convesso, tutto striato per traverso, canalicolato nel mezzo.

Antenne, capo, dorso del protorace e del mesotorace, scutello e dietroscutello giallo-ferruginosi. I primi quattro o cinque anelli addominali rosso-ferruginosi, col margine posteriore nero; il primo nero anche alla base. Piedi rosso-ferruginosi con le anche, i trocanteri, la base de' femori per una estensione maggiore o minore e gli ultimi articoli de' tarsi, neri. Ali giallo-ferruginose, con la estremità lunulata nera: la terza cellola cubitale grande, poco ristretta verso la radicale.

Maschio. Più piccolo della femmina, ma anch'esso robusto. La prominenza antennifera è più angusta, compressa, fortemente canalicolata nel mezzo. Una fascia frontale, il margine anteriore del mesonoto, talvolta ancora lo scutello ed il dietroscutello, e per lo più i quattro ultimi anelli addominali per intero, nerastri.

Il primo anello addominale talvolta è più estesamente invaso dal nero, rimanendo di rosso una macchia discoidale.

Osservazione. Certamente questo Priocnemide ha molta affinità con l'*annulatus*: noi stessi nella relazione che precede (pag. 9) lo abbiamo indicato con tal nome. Però un accurato esame comparativo di molti individui d'ambidue i sessi delle due specie, che teniamo a nostra disposizione, ci ha convinti essere due specie nettamente distinte. Questo descritto differisce dall'*annulatus* pel corpo assai più grossolano e robusto; per le antenne anch'esse meno allungate, più robuste, col terzo articolo appena di una quinta parte più lungo del quarto, mentre nello *annulatus* lo supera quasi di una terza parte:

¹⁾ Handb. der Entom. II, p. 796.

²⁾ Ephemeriens, p. 276.

pel primo anello addominale meno attenuato verso la base e più tozzo. In fine le fasce addominali che nell'*annulatus* sono d'un giallo puro, in questo sono di un rosso-ferruginoso assai marcato. Quest'ultimo carattere associato al grossolano corpo gli danno un abito che lo fa immediatamente distinguere. Aggiungi che nelle località in cui abbiám trovato abbondantissimo questo Priocnemide con ambedue i sessi, non un solo abbiám visto del *Pr. annulatus*.

Pompilus retusus, nob.

P. niger, subopacus, brevissime brunneo puberulus; alis totis saturate fuscis violascentibus; metanoto postice verticaliter truncato, concavo, truncatura superius orizontali, arcuato-emarginata, lateribus retrorsum rotundato-vel subangulato-productis, in fundo verticaliter subtiliter striolata; alarum posticarum cellula anali in ipsa origine venae cubitalis terminata. ♀ — Longit. mill. 11.

Corpo nero, poco splendente, cangiante in bruno rossiccio per affetto di una cortissima pubescenza coricata di tal colore. Vertice con due fossette quadrate poste all'esterno degli ocelli superiori. Contorno posteriore del protorace ad arco leggermente rientrante, in taluno un poco angoloso nel mezzo. Metatorace più largo che lungo, quasi piano e senza solco nel mezzo, nel dorso; troncato verticalmente e concavo in dietro, col contorno superiore della troncatura ad arco rientrante orizzontale marginato, i lati di essa prolungati in dietro in lobo ritondato o angolato-ritondato; il fondo della troncatura con finissime strie verticali. Addome poco acuminato. Ali di color fosco cangiante in violaceo: terza cellola cubitale alla base lunga quanto la seconda, anteriormente molto ristretta; la cellola anale delle posteriori terminata nel punto stesso della origine della vena cubitale.

Osservazioni. Nella collezione del Museo dell'Università di Torino abbiám osservato un individuo di questa specie proveniente dalla Sicilia ed etichettato dal Ghiliani *P. stygius*, Klug. Di esso però non troviamo fatta parola in alcuna delle tante opere che possediamo; e non la troviamo menzionata neppure nel Catalogo degli Imenotteri del Museo Britannico. Neppure si trova tra gl'Imenotteri descritti nelle *Symbolae Physicae*. Ignoriamo quindi se e dove sia stata descritta. E nell'affermativa, rimarrebbe a vedere se la descrizione sia tale da far comprendere che si riferisca a questa specie e non a qualche altra di quelle a corpo nero ed ali nero-violacee. Infatti anche noi nella Fauna Napoletana abbiám riportato un *Pomp. stygius*, Kl.; ma dobbiamo confessare che ora, dopo le specie raccolte in Sardegna, troviamo che quella frase diagnostica *ater unicolor, alis aequae fusco-fuliginosis*, non ha alcun valore. In tale incertezza, abbiám creduto preferibile distinguere questo Pompilo con altro nome, anzichè creare maggior confusione.

Pompilus luctigerus, nob.

P. ater, nitidus, orbitis subtiliter flavo marginatis, alis nigris, violascentibus; metanoto convexo, haud sulcato; alarum posticarum cellula anali paulo ante originem vel in ipsa origine venae cubitalis terminata. ♀ — Long. mill. 9.

♂ segmento sexto ventrali bipenicillato.

Due specie conosciamo finora di Pompili a corpo ed ali nere e con le orbite mar-

ginate di giallo, l'*argyrolepis* ¹⁾ e quella che ora descriviamo. La differenza tra esse è sensibile, tra le femmine, poichè della prima la sola femmina conosciamo. Il *P. luctigerus* è più piccolo, ha l'addome meno acuminato, manca della pubescenza squamosa argentina, ha la cellola anale delle ali posteriori in tutti i tre individui, d'ambo i sesi, che possediamo terminata all'origine della vena cubitale od un poco prima, mentre nell'*argyrolepis* essa si termina sensibilmente al di là della origine della vena cubitale. La terza cellola cubitale in una femmina è poco ristretta verso la radicale con venetta trasverso-cubitale esterna quasi diritta, quindi pressocchè rettangolare come nell'*argyrolepis*; in due maschi è immensamente ristretta verso la radicale con la venetta trasverso-cubitale esterna molto inarcata.

Il maschio si distingue da quello dell'*holomelas* oltre che pel contorno orbitale giallo, pel sesto anello ventrale fornito di due ciuffetti di peli corti e stivati neri.

Pompilus rubiginicollis, nob.

P. niger, vertice, orbitis, prothorace, mesonoto et alarum tegulis rubiginosis; metanoto subtilissime transversim striolato; alis saturate fumatis; cellula anali paullo ante originem venae cubitalis terminata. — Long. mill. 6.

Capo nero tendente al cenerino; le orbite intere, il vertice ed il margine del clipeo rosso-ferruginosi. Torace nero; il protorace ed il dorso del mesotorace rosso-ferruginosi. Metatorace convessamente declive in dietro e ne' lati; assai finamente striolato per trasverso; senza traccia di solco mediano. Addome di un nero più intenso, splendente: l'ultimo segmento fiancheggiato da poche setole. Piedi completamente neri. Ali densamente affumigate: la terza cellola cubitale delle anteriori più corta della seconda, poco ristretta anteriormente verso la radiale; la cellola anale delle posteriori terminata poco innanzi la origine della vena cubitale: le tegole ferruginose.

Osservazione. La specie con la quale presenta maggiore affinità è il *Pompilus* che noi consideriamo come il vero *dimidiatus*, Fab. ²⁾; e lo considereremmo come semplice varietà se le differenze stassero soltanto nel colorito. In vece la differenza più importante sta nella fattezze e scultura del metatorace, il quale nel *dimidiatus* è più convesso, con pieghe trasversali ben distinte oltre la striatura sottile, ed ha nel mezzo un solco ampio ma poco profondo. In quanto a colorito, ne differisce pel capo in gran parte e lo scutello per intero, neri. La statura è molto minore.

Ichneumon calabrarius, A. Cost.

Ichneumon calabrarius, A. Cost. Entom. Cal. Ult. p. 37, tav. II. fig. 9.

I. capite, thorace antennisque nigris; harum scapo infra, orbitis totis, macula faciali sub antennarum radice, clypei lateribus, ore, colli margine, mesonoti lineis quatuor, linea ante alas, altera sub alis, aliis in mesopleuris, scutelli margine et postscutello albis; abdomine ovato-elongato rufo, segmento primo nigro postice flavo margina-

¹⁾ Nella descrizione di questa specie data nella memoria prima non trovasi fatta menzione di questo interessante carattere del contorno orbitale giallo, perchè ci era sfuggito.

²⁾ Abbiamo altrove fatto notare che erroneamente Smith (Hymenopt. of British Museum III, pag. 168), considera la *Spheca dimidiata* Fab. come la *Ferreola algira* Lep.

to; gastrocaelis profundis; pedibus rufis, coxis anterioribus infra flavo notatis; coxis posticis, trochanteribus omnibus, pedum posticorum apice tiliarum tarsisque nigris; alis hyalinis, stigmatibus et radice nigris, tegula albis.—Long. mill. 12.

Antenne lunghe poco più della metà del corpo; nel dorso nere; inferiormente il primo articolo bianco, gli altri bruno-ferruginosi. Capo stivatamente punteggiato-scabro; nero: le orbite anteriori o frontati più ampie sulla faccia, le orbite posteriori, le guance e due macchie nella parte superiore della faccia (una sotto la inserzione di cadauna antenna) bianchicce. Clipeo non intaccato, levigato, splendente, a grossi punti impressi: nero nel mezzo, gialliccio sui lati. Mandibole giallicce con la estremità picea. Torace nero: il collare, una linea innanzi le ali sul margine interno de' lobi del protorace, due corte linee longitudinali sul mezzo del mesotorace, due più corte innanzi gli angoli basilari dello scutello, contorno dello scutello, dietro scutello, una linea immediatamente sotto la inserzione delle ali, una linea verticale ed altra longitudinale in dietro, formanti quasi angolo retto, sulle pleure medie, di color giallo pallido. Metatorace finamente granuloso; l'aja postero-mediana grande, anteriormente in triangolo il cui apice s'insinua nell'aja antero-mediana. Addome ovato-allungato: il primo segmento punteggiato, finamente striolato per lo lungo fra le due carene longitudinali, che si arrestano prima del margine posteriore; questo più liscio e con due linee longitudinali impresse, una per lato; il colore è nero fin dove giungono le carene; il margine posteriore è giallo, colore che in avanti è intaccato in corrispondenza delle due linee impresse. Tutti gli altri segmenti di color rosso tendente al castagnino, fittamente punteggiati; il primo di questi (secondo) à le fossette della base (*gastrocaeli*) assai profonde ed una leggiera depressione su ciascun fianco presso il margine posteriore; il mezzo della base è longitudinalmente striolato: il secondo (terzo) ha poche e corte strie nel mezzo della base. I piedi sono del colore rosso dell'addome: i quattro anteriori hanno la base delle anche e i trocanteri neri, il resto delle anche gialliccio; i due posteriori hanno le anche, i trocanteri, l'estremità delle tibie e i tarsi neri. Ali trasparenti, incolori; lo stigma nerastro, la radice picea, la tegola grande, gialla.

Sebbene questa specie si trovasse ampiamente descritta e figurata nella memoria *Nuovi studii sulla Entomologia della Calabria Ulteriore*, pure, attesa la rarità di essa, abbiám creduto riprodurne la descrizione. L'Icneumone descritto riunisce tale un insieme di caratteri, da non poterlo ad alcuno ravvicinare. Secondo il sistema di *Wesmael* apparterrebbe alla prima divisione a causa della grandezza e profondità de' *gastrocaeli*, ed al secondo gruppo pel clipeo integerrimo.

Ichneumon obsoletorius, n.

♂ *I. rufus, capite cum antennis, metathorace, pectore medio, abdominis petiolo et segmento sexto nigris; antennarum annulo, orbitis frontalibus, collari, scutello, post-scutello, lineola infra alas ac tarsorum posticorum articulis tertio et quarto albis; alis hyalinis, stigmatibus fusco, radice pallida, tegula nigra.*—Long. mill. 7.

Antenne di un settimo più corte del corpo, quasi dentate, assottigliate verso la estremità; nere con gli articoli 12-15 bianchi. Capo nero con le orbite frontali gialle. Torace rosso; il collare, una linea sotto la inserzione delle ali anteriori, lo scutello ed il dietroscutello bianchi; la parte mediana del petto ed il metatorace neri. L'aja su-

peromediana quasi confusa con la posteromediana, a causa della cresta divisionale quasi oblitterata; angoli esterni non sporgenti. Addome rosso, il picciuolo del primo segmento ed il segmento sesto neri; il settimo ha dorso bianco. Piedi: i quattro anteriori di color livido con le anche e i trocanteri neri, con una striscia più chiara lungo la faccia esterna de' femori, e gli articoli terzo e quarto de' tarsi bianchi. Ali trasparenti, incolori; lo stigma nerastro, la radice pallida; la tegola nerastra.

Osservazione. Gravenorst descrisse l'*Ichn. erythraeus*¹⁾, ma la femmina soltanto. Noi ne abbiamo ambedue i sessi e possiamo assicurare che il maschio, se si eccettuano le antenne più lunghe e più assottigliate verso la estremità e la mancanza di trivella, caratteri proprii del sesso, per colori simiglia completamente alla femmina. Più tardi Wesmael descrisse un *Ichn. discrepator*²⁾, esprimendo il dubbio che non fosse diverso dall'*erythraeus* di Gravenorst. Ed in effetti leggendo la descrizione della femmina che noi abbiamo trovata in Sardegna vi somiglia moltissimo: la differenza per lo scutello interamente rosso sarebbe di troppo poca importanza per stabilire caratteristica di specie. Però il maschio ne differirebbe moltissimo per avere il torace in fondo per intero nero, rimanendovi solo il collare, le linee avanti e sotto le ali e il dietroscutello bianchi. Il nostro *obsoletorius* quindi, che è maschio, terrebbe un posto medio tra le due, *erythraeus* e *discrepator*. Aggiungesi a' caratteri distintivi di colorito la scultura del metatorace.

Glypta lycorinoides, nob.

Gl. rude crebre punctata, breviter villosa, abdominis segmentis 1-5 lineis obliquis anteriùs conniventibus valde profundis et posterius cum sulco transerso anteapicali coniunctis; areis metanoti completis: nigra, clypeo, mandibulis partim, orbitis externis (♀ maculis duabus facialibus, scutello lineaque postscutelli et segmentorum abdominalium margine postico) flavidis; pedibus rufo-fulvis, coxis, trochanterum parte, posteriorum apice tiliarum tarsisque nigris, tiliarum posticarum basi albida: alis fuscescenti-hyalinis stigmate nigro, radice et tegula albis: ♀ terebra 3¼ abd. longa. — Long. corp. mill. 6 ♂, 7 ♀.

Femmina. Antenne di un sesto più corte del corpo, il flagello cilindraceo, fittamente villoso, nero. Capo punteggiato; faccia leggermente convessa, a punti forti e poco stivati, con due solchi longitudinali paralleli che la dividono in tre aie, di cui la media più ampia delle laterali: nero, con una macchia sulla parte inferiore delle aje laterali della faccia e un delicato profilo sull'orbite posteriori, giallicci. Clipeo liscio, con scarsi puntini impressi, giallo, splendente. Mandibole gialle con la base nera. Torace levigato, splendente, con punti impressi ben marcati, ma poco stivati: gli angoli omerali sporgenti dentiformi: metatorace breve con punti impressi più grossi, con le aje medie e laterali ben circoscritte, l'antero-mediana che occupa il dorso, più lunga che larga, la postero-mediana assai più grande, quasi esagonale. Scutello piano-convesso, ampiamente ritondato in dietro; di color fulvo, solo alla base nero. Addome molto accorciato, poco più lungo del capo e torace insieme; il primo segmento lungo quanto poste riormente largo, leggermente ristretto da dietro in avanti; i tre seguenti di un terzo più larghi che lunghi, i rimanenti assai corti; tutti separati da incisure profonde:

¹⁾ *Ichneumon*, europ. I, p. 632.

²⁾ *Tentam. disposit. meth. Ichneumonum Belgii*, p. 102, n. 110.

tutto stivatamente punteggiato-granelloso, poco splendente. Ciascuno de' primi quattro segmenti à un solco trasversale delicato e profondo innanzi il margine posteriore e due altri solchi profondi ed ampii che partono uniti dal mezzo della parte anteriore e divergendo in forma di Λ vanno posteriormente a congiungersi al solco trasversale ante-apicale. L'aia compresa nel triangolo è più elevata e convessa delle aje laterali. Il colore dell'addome è nero col profilo posteriore di ciascun anello di color giallo-fulviccio. Piedi rosso-fulvi: le anche e parte de' trocanteri nere, l'estremità delle tibie e i tarsi de' piedi posteriori, bruno-nerastri. Ali leggermente ombrate; lo stigma nerastro con l'angolo verso la base pallido; la radice e la squama di color bianco-gialliccio; areola nulla.

Maschio. Differisce dalla femmina pel corpo più gracile: per lo scutello quasi interamente nero e per gli anelli addominali non orlati di giallo posteriormente. Queste differenze di colorito potrebbero anche essere eventuali. Possedendo una femmina ed un maschio soltanto, non possiamo dire se abbiano luogo variazioni nell'uno o nell'altro sesso.

Osservazione. Evidentemente questa specie stabilisce il passaggio dalle vere *Glypta* a quella per la quale l'Holmgren ha stabilito il genere *Lycorina*. La scultura de' primi quattro segmenti addominati è perfettamente simile a quella che egli descrive: *hae lineae ita positae et impressae sunt ut triangulum elevatum in medio segmentorum conformant.* Aggiungesi a questo il corpo accorciato ed il primo anello addominale non più lungo che largo: caratteri che trovansi nella *Lycorina* e non nelle vere *Glypta*. Quello che manca perchè la nostra specie potesse riferirsi a *Lycorina* è la forma dello scutello, non elevato e posteriormente troncato come ne' *Metopius*, cui l'Holmgren dice similare quello della *Lyc. triangularis*.

Aspidocoris cyaneus, A. Cost.

Nel 1863 pubblicammo la descrizione del nuovo genere di Calcididei *Aspidocoris*¹⁾ distinto per lo eccessivo sviluppo dello scutello, che si avvanza in dietro ricoprendo la maggior parte dell'addome, rimanendo ancora nello stato di riposo nascoste sotto di esso le ali, proprio come nelle *Scutellere*. La specie la denominammo *Asp. cyaneus*. L'avevamo ottenuta dalle Cocciniglie degli aranci. In quella nota pertanto notammo che il sig. Haliday passando per Napoli ed avendo osservato i nostri *Aspidocoris* ci assicurava che un Calcidideo genericamente identico aveva egli ottenuto dalle Cocciniglie del Mirto (*Aspidiotus Myrti*) e che solo non poteva giudicare a memoria della identità specifica. Ora noi abbiam raccolto in Sardegna l'*Aspidocoris* in luoghi ne' quali è abbondantissimo il Mirto e mancano gli agrumi. Sicchè dobbiamo credere che essi provengano dalla Cocciniglia del Mirto, come quelli osservati dall'Haliday; e paragonatili con quelli napoletani, non vi abbiamo riconosciuta alcuna apprezzabile differenza. Per la qual cosa pare non possa mettersi in dubbio la identità specifica de' parassiti delle due indicate Cocciniglie. Aggiungasi a ciò che presso Napoli, posteriormente alla pubblicazione della citata nota, abbiam trovato lo stesso *Aspidocoris* entro la comune Cocciniglia del Fico. Da che si conchiude essere un parassita che si adatta facilmente a diversi ospiti.

¹⁾ Nota sopra un nuovo genere di Imenotteri della famiglia de' Calcididei — Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, 1863, Bullettino.

Essendo pertanto assai poco diffusi gli Annali ne' quali trovasi la descrizione di questo Calcidideo, stimiamo utile consacrarla pur qui; anche per notare talune leggerissime variazioni che gl'individui sardi presentano in rapporto a' napoletani.

Asp. cyaneus; antennis, tibiis tarsisque fulvis, primis et ultimis summo apice fusco; capite, thorace scutelloque crebre punctatis; abdomine levissimo, nitidissimo, dorso nigro-piceo, infra virescente; alis hyalinis, vena subscostali cum appendiculo fusco-testacea.—Long. mill. 1,5—2.

Capo brevissimo, verticale, ampio quanto il torace, a margine superiore tagliente, posteriormente concavo ed applicato al torace, di cui gli occhi abbracciano gli angoli: una ottusa carena dal margine inferiore dalla faccia si eleva, restringendosi, fin tra la inserzione delle antenne: la superficie è stivatamente punteggiata, a punti proporzionalmente grossi. Antenne inserite nel basso della faccia in vicinanza del clipeo, separate alla base dalla carena facciale: robuste; lo scapo elevato supera di poco il livello del contorno inferiore degli occhi; il flagello è di un terzo più lungo dello scapo, leggermente ingrossato verso l'estremità, composto di sette articoli (escluso il pedicello), tra loro strettamente uniti, de' quali i primi cinque trasversali, gli altri due più grandi, formanti quasi una piccola clava. Protorace ampio quanto il lobo medio del mesotorace, brevissimo, in modo da rimanere quasi occultato dal capo quando vi sta esattamente applicato: Mesotorace convesso, con due linee impresse oblique diritte che lo dividono nettamente in un lobo medio e due laterali: questi marginati nel contorno esterno attiguo alle tegole delle ali, ed anteriormente prolungati al di là del lobo medio, abbracciando il protorace. Scutello ampio quanto il mesotorace, prolungato fino a coprire i due terzi dell'addome, posteriormente più angusto, ma ampiamente ritondato; mediocrementemente convesso, verso dietro declive e quasi piano; con una fossetta oblunga presso i margini laterali poco dietro la base. Addome nella femmina terminato da trivella brevissima, diritta, robusta.

Il capo, il torace e lo scutello sono di color blu oscuro, stivatamente punteggiati; e osservati con buono ingrandimento vi si veggono brevissimi peli setolosi di color fulvo. L'addome è levigatissimo, nel dorso nero-piceo, nel ventre tendente più o meno al verde-scuro. Antenne fulve con la estremità della clava scura. Piedi coi femori blu; le tibie e i tarsi fulvi, questi ultimi con la estrema punta nerastra.

Il margine posteriore dello scutello sovente è rosso-ferruginoso.

Bactyrischion bicoloratum, A. Cost. ¹⁾

I diversi individui raccolti ci han permesso di riconoscere alcune varietà di colore cui la specie va soggetta. In qualche individuo l'addome è testaceo con la base e la parte posteriore del dorso di color verde metallico: il rimanente come nel tipo descritto. In altro individuo il dorso dell'addome è verde con una macchia centrale fulva; il ventre è testaceo: i femori posteriori sono di color verde scuro come le corrispondenti anche, rimanendo tra quelli e queste il trocantere testaceo.

¹⁾ De quibusdam novis insectorum generibus.

***Pempelia lacteomarginata*, A. Cost.**

Avendone un individuo solo in perfetto stato di conservazione, rimasto con le ali adattate al corpo come nel riposo, non abbiám voluto sconciarlo col distenderne le ali; con che si sarebbe perduto l'abito naturale della specie. Per la qual cosa delle ali inferiori, che rimangono del tutto nascoste, nulla diremo. D'altronde il loro colorito varia di poco nelle specie tutte del medesimo gruppo. Descriveremo quindi l'insetto nella forma sotto cui si ritrova.

Capo: fronte molto convessa, sporgente, con squame allungate dirette in avanti formando un bel ciuffo avanzato al di là della faccia: questa verticale, piana, quasi rettangolare, rivestita di squame minutissime non elevate. Palpi foltamente squamosi: inferiormente con una cresta compressa a margine seghettato costituita da squame più grandi; l'ultimo articolo molto ottuso all'estremità. Antenne robuste: il primo articolo ingrossato, cilindraceo. Ali superiori anguste, fortemente accartucciate, sicchè nello stato di riposo l'insetto si presenta di forma cilindracea.

Il di sopra del corpo ha color di vinaccia. Nel capo vi ha una striscia da cadaun lato contigua al rispettivo occhio e la faccia per intero, argentine. Le ali hanno il margine costale o esterno di un bianco latteo e la frangia del margine estremo cenerino-argentina. Il petto ed i piedi sono piombini con scarse squame argentine. L'addome è rivestito di squame argentine.

Osservazione. La fattezze del capo di questa specie è alquanto diversa da quelle di molte altre *Pempelia* da noi osservate. Non ci saremmo pertanto azzardati a dar come nuova la specie, se non fossimo stati in ciò confortati dall'autorevole parere del chiaro Lepidotterologo Staudinger, cui l'abbiamo comunicata.

***Nomia aureoncincta*, A. Cost.**

Lorchè descrivemmo questa *Nomia* nella Fauna Napoletana conoscevamo il maschio soltanto. In Sardegna abbiamo incontrato ambedue i sessi. La femmina, a parte dalle differenze dovute al sesso, come lo scutello inerme e i piedi posteriori semplici, differiscono per le antenne interamente nere, il primo articolo de' tarsi posteriori nerastro come i rimanenti. Delle fasce alla base degli anelli addominali ordinariamente solo quelle del secondo, terzo e quarto sono assai ben pronunziate.

***Mutilla Chiesii*, Spin. var.**

Differisce dal tipo per la figura delle due macchie nude del secondo segmento addominale; chè, in luogo di essere esattamente rotonde, sono semicircolari con la convessità verso dietro.

***Nematus sardiniensis*, nob.**

N. niger, palpis albidis, pronoti lobis lateralibus, tegulis alarum pedibusque flavis,

pedum tarsis anterioribus apice, posteriorum apice tibiae tarsi nigris; alis umbratis, stigmate piceo, radice tegulaeque albidis, antennis compressis, articulis 3-8 angulo apicali infero producto, dentiforme. ♂ — Long. mill. 5.

Maschio. Antenne lunghe quanto il corpo; i due primi articoli brevissimi, nodiformi; i sei articoli seguenti, allungati, compressi, col margine inferiore un po' sinuoso, terminato da angolo sporgente dentiforme: nere. Capo nero: il labbro superiore e le mandibole bruno-rossastre: palpi bianchicci. Torace nero; i lobi laterali del protorace di color fulvo pallido: pleure medie molto splendenti, con brevissima pubescenza cenerina. Addome interamente nero. Piedi fulvi; tutte le anche più pallide, quasi bianchicce; gli ultimi tre articoli de' tarsi anteriori gli ultimi quattro de' tarsi medii, estremità delle tibie e tarsi de' piedi posteriori, neri. Ali leggermente affumicate: vene e carpo neri, radice e tegole bianchicce.

Osservazione. Per la forma delle antenne questo *Nemato* simiglia completamente al nostro *cebrionicornis*, e forse ancora al *compressicornis*, Fab. Da ambedue però differisce per i lobi laterali del protorace gialli.

Nematus . . . ? ♀.

Antenne un po' più corte del corpo, brevemente villose nere. Capo nero: clipeo e mandibole color fulvo oscuro: palpi bianchicci. Torace nero; i lobi laterali del protorace di color fulvo pallido, pleure medie molto splendenti, con brevissima pubescenza cenerina. Addome giallo-rossastro; il dorso più oscuro, con una fascia nerastra interrotta nel mezzo su ciascun segmento. Piedi come nella specie precedente.

Osservazione. Abbiamo descritta questa femmina di *Nematus* senza darle alcun nome perchè sospettiamo fortemente che essa sia la femmina del *Nematus* di cui abbiamo più sopra descritto il maschio. I due individui sono stati raccolti sopra i Salici nel medesimo luogo. E molta simiglianza vi ha pure nella loro fattezze e colorito del capo e torace. La sola differenza, e certo notevole, sta nel colorito dell'addome. Ulteriori ricerche potranno concorrere a far chiarire siffatto dubbio.

Cephus flavisternum, A. Cost.

Nella Memoria Seconda abbiamo descritto il maschio di questa specie, solo sesso che allora possedevamo. Attualmente ne abbiamo ancora la femmina, la quale completa la conoscenza della specie. Essa, tranne quel che riguarda il sesso, nel resto simiglia completamente al maschio; si aggiunge solo una piccola macchia cedrina su ciascun lato del secondo anello addominale¹⁾, ma ciò può essere anche eventuale.

Nezara Heegeri, Fieb. var.

Considerando la descrizione datane dal Fieber, e poi l'altra dell'accuratissimo Puton come rispondente al tipo, gl'individui sardi ne differiscono per l'angusto margine del protorace e della base dell'esocorio di un giallo-aranciato ben pronunziato,

¹⁾ Nella descrizione italiana data nella citata memoria in luogo di anelli quarto e sesto deve dire terzo e quinto, e in luogo di settimo, sesto, in conformità della frase diagnostica latina.

non bianco gialliccio (Fieber) o bianco-verdastro (Puton). Anche le antenne uniformemente verdi sono caratteristiche, mentre Fieber le dice con gli ultimi due articoli più oscuri, e Puton con gli ultimi due o tre articoli rossi.

Callicera Macquartii, Rond.

Se non avessimo posseduto nelle collezioni del Museo la *Callicera Macquartii*, ricevuta dallo stesso Rondani, saremmo rimasti in dubbio se riferire a questa la Callicera raccolta in Sardegna. Dappoichè il Rondani nella descrizione che dà ¹⁾ della nominata specie dice, l'addome nel maschio nero verdastro, come il torace e lo scutello; mentre nell'individuo che possediamo, da lui ricevuto, e che è per l'appunto un maschio, l'addome è di color bronzo dorato con una macchia nerastra nel mezzo della base del primo segmento. L'individuo di Sardegna ha precisamente l'addome color bronzo dorato col mezzo del primo segmento nero-porporino. Resterebbe ora a sapersi se vi è stato equivoco nella descrizione, ovvero sia variabile il color dell'addome; lo che potrebbe decidersi dietro un esame degl'individui esistenti nella collezione Rondani.

Exoprosopa rutila, Wiedm.

(*Anthrax rutila*, Wiedm. Zool. Mag. II, 16 — Auss. europ. Zweifl. I. p. 276).

Riferiamo senza esitare la bella *Exoprosopa* raccolta in Sardegna alla *rutila* Wiedm. per le assicurazioni avute dal distinto Ditterologo Mik, cui l'abbiamo comunicata, di simigliare agli individui esistenti nelle collezioni Vindobonensi, altri dell'Asia minore, altri della Siria (Wiedman l'ebbe dal deserto della Tartaria meridionale), tranne leggiera differenze. Ma se avessimo dovuto determinarla con l'opera dal Wiedemann, certo saremmo rimasti molto in dubbio a riconoscerla. Dappoichè in primo luogo egli descrisse la femmina e non conobbe la grande differenza che passa tra i due sessi. In secondo luogo, egli parlando dell'addome dice soltanto che il secondo ed il quarto segmento hanno due macchie trasversali bianche, lo che ci fa credere ch'egli abbia avuto sott'occhio individui in cui il vello era in parte caduto, ovvero che fossero una varietà. In terzo luogo manca la indicazione del colore dell'epistoma, perchè nell'unico esemplare che ebbe il capo mancava. Sia quindi per completare le lacune esistenti, e sia perchè è specie che comparisce per la prima volta nella Fauna europea ²⁾ crediamo utile darne una descrizione completa, fatta sopra individui freschissimi.

E. atra, epistomate antennarumque articulo primo flavis; alis basi margineque costali fulvis, vittaque pone marginem costalem nigricante—♂ totus atro hirtus—♀ thorace abdominisque segmenti primi lateribus rufo villosis, reliquo abdomine atro villoso,

¹⁾ Species italicae generis Callicerae—Ann. de la Soc. Ent. de France, 2^o ser. tom. 2^o 1844.

²⁾ L'*Anthrax Miegii*, L. Duf. (Quelques diptères d'Espagne—Ann. de la Soc. Entom. de France 1850, p. 140, pl. 5, fig. 4.) che è pure una *Exoprosopa*, della Spagna, sebbene sembri molto affine alla *rutila*, pure deve differirne grandemente per la colorazione delle ali, dicendosi in quella *alis limpidis costa late rufo-fulva*, e pel colore dell'epistoma che in quello, non parlandosene, si suppone nero come il resto del corpo, e per altri caratteri secondarii. Al che si aggiunge che neppur egli parla di differenze sessuali, nè indica il sesso che descrive, e che per analogia può giudicarsi essere femmina.

segmentis secundi tertii et quarti fascia argentea villosa, illa tertia late interrupta.—
Long. mill. 11-13.

Maschio. Corpo nero, coperto interamente di vello nero. Epistoma e primo articolo delle antenne di color giallo sporco. Piedi neri. Ali col quarto basilare color di miele: indi il margine costale, fino alla terminazione della seconda vena longitudinale, di color fulvo che in dietro passa al nero fuliginoso; nel resto vitree: il nervo costale e la dilatazione basilare della costa neri: il penultimo nervo longitudinale color di miele. Bilancieri bruni col capitello bianco calceo.

Femina. Collo, fianchi e lati del primo segmento addominale coperti di lungo e stivato vello rosso-fulvo. Il secondo terzo e quarto anello addominali dorsali con fascia basilare di vello coricato argentino: quella del terzo largamente interrotta, in guisa da essere rappresentata da due macchie trasversali. Nel resto simile al maschio.

Osservazione. La colorazione dell'addome della femmina che abbiamo descritta è quella che si osserva negl'individui tipici ben conservati. Sovente però i peli argentini cadendo, le macchie del terzo segmento si riducono a due punti, e la fascia del quarto è interrotta.

Psilopus eximius, nob.

(*Psilopus* ? Mem. 2^a, p. 76)

Ps. cupreo-purpureus, facie tota, thoracis lateralibus, scutello postice et segmentorum omnium abdominalium fascia postica pube adpressa argentea vestitis, antennarum articulis duobus primis pallide flavis, tertio fusco; pedibus pallide flavis, tibiis tarsisque obscurioribus; alis hyalinis. — Long. mill. 4.

♂ *tarsorum anticorum articulo quarto brevissimo, extus in lobum oblongum margine externo fimbriatum producto, quintoque nigris; segmento ventrali quinto antice stylo filiformi erecto; sexto appendibus duabus filiformibus apice subcapitulatis, setulosis; appendice membranacea apice emarginata, limbo setulosa.*

♀ *fasciis abdominalibus argenteis latioribus.*

Antenne coi due primi articoli assai corti, di color giallo pallido: il terzo ovato-subtriangolare ad estremità ottusa. Capo con un tubercolo assai rilevato sul quale stanno impiantati gli ocelli, e dal cui vertice si elevano due lunghe setole divergenti. Occhi non pelacciuti: i loro margini interni dritti, un po' convergenti in basso.

La femmina ha i femori anteriori nel margine inferiore forniti di una serie di cinque a sei setole spiniformi.

Il maschio ha uno stiletto delicato filiforme elevato dal margine anteriore del quinto anello, due altre appendici filiformi un poco ingrossate e setolose alla estremità, una membrana pallida, quasi diafana, biloba, cigliata. Il quarto articolo de' tarsi anteriori è assai corto, esternamente prolungato in lobo oblungo poco più corto del quinto articolo, barbato sul contorno esterno. Sì il quarto che il quinto articolo sono neri. I femori anteriori sono assolutamente inermi: nè pare che ciò dipenda dall'esser cadute le setole.

Osservazione. Fra le specie descritte da Meigen, Macquart, Schiner e Loew non abbiamo trovata alcuna cui la descritta possa riferirsi. Quella con la quale ha forse maggiore affinità è il *fasciatus*, Macq. di Sicilia.

N. B. — Il *Priocnemis perligerus* descritto nella Memoria seconda deve trasferirsi al genere *Ceropales*. Sarà quindi *Ceropales perligerus*.